

LIX SEDUTA

(Antimeridiana)

GIOVEDÌ 29 FEBBRAIO 1968

**Presidenza del Presidente LANZA
indi
del Vice Presidente GRASSO NICOLOSI**

INDICE

Pag.

Interpellanze, interrogazioni, mozioni (Discussione unificata) (Seguito):

PRESIDENTE	193, 201	215
CAROLLO *, Presidente della Regione	201	
LA PORTA *	215	

La seduta è aperta alle ore 10,25.

DI MARTINO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Seguito della discussione unificata di mozione, interpellanze ed interrogazioni.

PRESIDENTE. Si passa al numero 1 dell'ordine del giorno: Seguito della discussione della mozione numero 16 e dello svolgimento unificato delle interpellanze numeri 38, 39, 42, 45, 46, 47, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 56, 57, 58, e delle interrogazioni numeri 185, 186, 189, 192, 194, 195, 200, 209, 210. Invito il deputato segretario a dare lettura della mozione, delle interpellanze e delle interrogazioni.

DI MARTINO, segretario:

« L'Assemblea regionale siciliana considerato che la tragedia del sisma che ha colpito le plaghe della profonda Sicilia ha

costituito un'ulteriore incentivazione alla costante emorragia di lavoratori siciliani, che cercano nelle valvole dell'emigrazione dalla Isola il tampone di pronto soccorso per riaprire il cammino della speranza;

visto che il fenomeno dell'emigrazione trova le sue ragioni storiche nel costante disinteresse dello Stato per i problemi dello sviluppo dell'Isola, che ha trovato la fisicizzazione del proprio atteggiamento nel fatto che, proprio il giorno in cui avveniva la seconda grave scossa sismica che altri lutti apportava alla Sicilia, il Governo convocava enti pubblici e capitale privato per realizzare con sforzo congiunto altri 10.000 nuovi posti di lavoro nella regione pugliese;

ritenuto che il così detto « decretone », in gestazione da parte dello Stato (e per il quale è fondato il dubbio sulla sua tempestiva approvazione date le scadenze elettorali e la prossima chiusura dei due rami del Parlamento), non si pone il problema secolare dell'Isola di un nuovo tipo di assetto economico-sociale, unico capace di riaccendere la fiaccola delle speranze ed arrestare la grave piaga dell'emigrazione che ha determinato in Sicilia, come ci evidenziano in tutta crudeltà recenti dati disaggregati delle province italiane, un continuo processo di invecchiamento delle popolazioni siciliane, per la costante perdita delle giovani forze di lavoro;

impegna il Governo della Regione a prendere immediati contatti con il Governo nazionale perchè, a simiglianza delle

Puglie, venga programmato un incontro ad alto livello cui partecipino tutti i Ministeri interessati, la Cassa per il Mezzogiorno, gli enti economici nazionali e il capitale privato, perchè venga individuato in Sicilia un piano organico di interventi che sia orientato:

a) in relazione all'industria promozionale e motrice;

b) in relazione alle commesse da parte dello Stato alle industrie siciliane;

c) in relazione alle infrastrutture occorrenti;

d) in relazione al potenziamento dell'agricoltura siciliana;

ed in particolare:

1) a programmare gli interventi dell'Iri in Sicilia, con particolare riguardo alla industria elettronica, aeronautica e metalmecanica;

2) a sollecitare partecipazioni dell'Eni nell'isola, con particolare riferimento alle iniziative dell'Ems, potenziando lo sfruttamento delle ricchezze endogene e verticalizzando un piano organico di ubicazioni industriali;

3) a promuovere l'emanazione di un decreto-legge che consenta alla Cassa per il Mezzogiorno di partecipare al fondo di dotation dell'Espi e dell'Ems in misura non inferiore al 30 per cento del capitale sociale;

4) a programmare attraverso il Cipe uno stralcio del piano di sviluppo che intanto si proponga:

a) l'immediato finanziamento dei lavori per l'ampliamento del porto di Palermo in relazione al sorgere del nuovo grande bacino di carenaggio;

b) a dotare di commesse adeguate i Cantieri navali di Palermo e di Trapani;

c) a costituire il porto di Palermo come terminal per navi porta containers;

d) a promuovere tutte quelle iniziative atte a realizzare l'attività di decollo per la politica di sviluppo della Sicilia;

5) a sollecitare tutte le iniziative previste in relazione particolarmente ai sali potassici, ai concimi chimici, alle fibre acriliche e al settore automobilistico;

6) a finanziare un piano stralcio dell'Esa, proteso alla ricostituzione e al potenziamento

del patrimonio agricolo, tecnico e zootechnico e alla promozione delle macro-infrastrutture che consentano le riconversioni culturali, il potenziamento della meccanizzazione agricola e l'avvio di una nuova società rurale ». (16)

MUCCIOLI - TEPEDINO - MAZZAGLIA - MANNINO - D'ACQUISTO.

« Al Presidente della Regione per conoscere quali provvedimenti il Governo della Regione intende adottare, coordinati con quelli del Governo centrale, per venire incontro alle popolazioni sinistrate dal terremoto del 15 gennaio, non soltanto per i centri totalmente distrutti, ma anche per quelli fortemente danneggiati che tuttavia non consentono agli abitanti un ritorno immediato alle proprie abitazioni.

Mentre le esigenze più urgenti accomunano le popolazioni anzidette e richiedono interventi immediati e di uguale natura, come pronto soccorso, occorre al più presto preannunciare i provvedimenti ulteriori — anche sul piano legislativo — che debbono necessariamente essere differenziati e che possono orientare gli sforzi di ripresa degli stessi interessati.

Gli interpellanti chiedono di conoscere altresì quali direttive il Governo della Regione ha impartito a tutti gli enti locali esenti da danni al fine di coordinare gli interventi onde renderli efficaci evitando le duplicazioni e le dispersioni ». (38)

OCCHIPINTI - MATTARELLA.

« Al Presidente della Regione:

considerata la luttuosa calamità che si è abbattuta sulle popolazioni del Trapanese nella notte del 14-15 gennaio scorso, provocando innumerevoli vittime e incalcolabili danni;

ritenuto che la situazione, coll'approfondirsi degli accertamenti, si appalesa sempre più drammatica, richiedendo l'impiego di importanti mezzi di assistenza, soprattutto per quanto riguarda alloggio, vitto, vestiario e medicine;

atteso che l'attività del Trapanese ha subito un'immediata paralisi in tutti i settori dell'economia, con conseguenze drammatiche;

attesa la opportunità che vengano promosse da parte del Governo immediate ed adeguate

misure a carattere eccezionale e speciale, per sapere se non ritenga:

1) di intensificare le opere di intervento allo scopo improcrastinabile di assicurare alloggio, vitto, vestiario e medicine alle popolazioni terremotate;

2) di rivolgere accorato appello al Governo nazionale al fine di vedere concesse ogni e qualsiasi agevolazione economica e fiscale, dichiarando le zone colpite "di pubblica calamità";

3) di approntare, collateralmente col Governo nazionale, apposito disegno di legge per la costruzione di alloggi popolari e opere connesse in proporzione alle esigenze accerte;

4) di invocare eccezionali interventi da parte dello Stato e della Cassa per il Mezzogiorno per la ricostruzione e sistemazione della rete stradale andata distrutta e di ogni altra opera di pubblico interesse ». (39)

GENNA.

« Al Presidente della Regione per conoscere quali iniziative e provvedimenti intende adottare per provocare l'inserimento del comune di Sciacca nei provvedimenti adottati dal Governo centrale e dalla Giunta regionale, e ciò in considerazione dei notevoli danni subiti da questo centro anche con le scosse telluriche del 25 gennaio 1968 ». (42)

MANNINO.

« Al Presidente della Regione per sapere:

1) se è a conoscenza che nei vari centri di raccolta dei sinistrati vittime dei movimenti sismici, l'assistenza viene praticata, a parte deplorevoli forme di discriminazione, con sistemi e criteri non unitari per cui si registrano trattamenti diversi con ingiuste sperequazioni;

2) che la situazione delle tendopoli continua ad essere grave e preoccupante, in particolare:

a) per insufficienza di tende in rapporto al numero dei sinistrati (21-22 persone in una tenda);

b) per impossibilità di collocare in ciascuna tenda il numero di lettini occorrenti;

c) per insufficienza di coperte e lenzuola;

3) se non ritiene di dovere tempestivamente intervenire per la eliminazione delle carenze lamentate che sono inconcepibili ed ingiustificabili alla distanza di quasi un mese dal primo grave movimento sismico.

A documentazione si cita il caso della tendopoli di Castelvetrano ». (45) (*L'interpellante chiede lo svolgimento con urgenza*)

GRAMMATICO.

« Al Presidente della Regione per sapere:

1) se è a conoscenza dello stato di sperequazione ed in molti casi di speculazione che si registra nell'assistenza ai sinistrati dei movimenti sismici, specie per quanto concerne la somministrazione del vitto e degli indumenti personali;

2) se non ritiene di volere disporre, sia per ovviare ai gravi inconvenienti lamentati, sia per consentire un minimo di ripresa delle attività commerciali ed artigiane locali, che l'assistenza di cui sopra venga erogata mediante la corresponsione settimanale di una somma in denaro pro-capite, cosa che del resto alcune Amministrazioni comunali già fanno, e l'assegnazione ad ogni nucleo familiare di una cucina a gas.

Si ha motivo di ritenere che tale forma di intervento sarebbe, tra l'altro, meno onerosa della attuale per le Amministrazioni interessate e, per quel che è dato conoscere, anche di pieno gradimento degli assistiti ». (46) (*L'interpellante chiede lo svolgimento con urgenza*)

GRAMMATICO.

« Al Presidente della Regione per sapere se, in considerazione del fatto che tutti i comuni della provincia di Trapani hanno subito — sia pure con valutazioni variabili — notevoli danni a seguito dei movimenti sismici dei giorni scorsi ed inoltre che tutte le categorie economiche si sono venute a trovare, in conseguenza degli stessi, in uno stato di gravissimo disagio, non ritiene di dovere intervenire con assoluta urgenza:

a) perchè le provvidenze di ordine generale già disposte in favore dei comuni di cui al decreto ministeriale del 22 gennaio 1968 vengano estese a tutti gli altri;

b) perchè vengano emanati provvedimenti speciali capaci di consentire lo sblocco dell'attuale situazione economica e la ripresa della stessa.

L'interpellante fa presente che tutta l'economia del trapanese è in pieno sgretolamento ed in particolare che le attività industriali, commerciali ed artigiane risultano paralizzate. Come è stato rilevato dal Prefetto di Trapani e dalla Camera di commercio, si è sul piano inclinato di un crac generale ». (47) (*L'interpellante chiede lo svolgimento con assoluta urgenza*)

GRAMMATICO.

« Al Presidente della Regione per avere notizie sulla prima applicazione della legge regionale 3 febbraio 1968, numero 1 e precisamente:

1) sui criteri che presiederanno alla delimitazione dei comprensori, da effettuarsi entro il 5 marzo 1968;

2) sulle intenzioni circa la nomina dei gruppi di progettazione dei piani urbanistici comprensoriali, per i quali è, sotto ogni riguardo, auspicabile l'affidamento a singoli Istituti e Facoltà universitarie;

3) sulle iniziative prese per aiutare i comuni e le popolazioni a richiedere ed ottenere le provvidenze delle leggi;

4) sull'entità complessiva della spesa relativa alle anticipazioni sui mutui a pareggio dei bilanci dei comuni sinistrati;

5) sul censimento delle famiglie che hanno subito perdite umane, cui spetta il sussidio di 500 mila lire;

6) sulla corresponsione del contributo di 200 mila lire alle famiglie rimaste senza tetto, nonchè agli artigiani ed ai piccoli commercianti;

7) sulla concessione dell'assegno mensile ai vecchi lavoratori senza pensione delle zone terremotate;

8) sul grado di preparazione dei programmi di pronto intervento da parte degli Assessorati ai lavori pubblici, all'agricoltura ed alla sanità, nonchè da parte dell'Esa, dell'Espi, dell'Ems;

9) sul numero e la dislocazione dei cantieri di lavoro e di rimboschimento già aperti,

nonchè sulle previsioni immediate di concessione di nuovi cantieri.

Gli interpellanti chiedono inoltre di sapere

Presidente della Regione giudica sufficiente la spesa prevista ai fini dell'attuazione integrale della legge in favore di tutti gli aventi diritto, data la inclusione dei tre capoluoghi nel decreto di cui all'articolo 1, o se invece non concordi sulla indiscutibile necessità di stabilire le provvidenze per Palermo, Agrigento e Trapani con una nuova legge e con un nuovo finanziamento ». (49)

DE PASQUALE - LA TORRE - RINDONE - ROSSITTO - LA DUCA - GRASSO NICOLOSI - GIACALONE VITO - SCATURRO - MARILLI - GIUBILATO - MESSINA - CAGNES - COLAJANNI - PANTALEONE - MARRARO - LA PORTA - CARBONE - ROMANO - ATTARDI - CARFI.

« Al Presidente della Regione per conoscere:

1) la data esatta entro la quale il Governo si è impegnato a presentare in Parlamento le sue proposte per la completa ricostruzione e la rinascita economica delle zone colpite dal terremoto;

2) le dimensioni finanziarie previste per l'intervento dello Stato;

3) gli strumenti, i modi e gli indirizzi prescelti per l'intervento dello Stato, nonchè i relativi tempi di attuazione, in ordine essenzialmente alla rapidità della ricostruzione e della rinascita, alla consistenza dei risarcimenti, al rispetto delle prerogative costituzionali della Regione siciliana e dei suoi enti locali;

4) la natura e l'ampiezza degli interventi per l'economia, nei settori primario e secondario, nonchè l'entità, le norme e le scadenze che si pensa di stabilire per gli investimenti degli enti di Stato e della Cassa per il Mezzogiorno in Sicilia;

5) i contenuti degli eventuali accordi con i capitani dell'industria privata.

Gli interpellanti chiedono inoltre di conoscere, in dettaglio, quali siano state le proposte formulate e le richieste avanzate al Governo centrale dal Presidente e dal Governo

della Regione, in merito alle questioni sopraelencate.

Chiedono infine una precisa informazione sulla pratica attuazione in Sicilia del decreto legge 22 gennaio 1968, numero 2, e successiva integrazione ed in particolare:

a) sul numero esatto delle baracche e dei prefabbricati impiantati nelle singole località nonchè sulla loro adeguatezza alle esigenze della ricostruenda vita familiare dei sinistrati;

b) sul numero delle baracche e dei prefabbricati in costruzione, presso quali imprese, sui prezzi concordati e sui tempi di consegna;

c) sulle località scelte per lo insediamento dei villaggi baraccati;

d) sulla condizione generale e sanitaria delle famiglie allogate nelle tendopoli e nei centri di raccolta, ed in particolare dell'infanzia;

e) sulle misure prese per agevolare la ripresa del lavoro dei contadini sulla terra (trasporti, attrezzi, bestiame);

f) sulle iniziative prese a tutela delle famiglie fuggite nei giorni del disastro, sulla loro attuale dislocazione nell'intero Paese, sui provvedimenti adottati per favorirne il rientro;

g) sulla corresponsione delle provvidenze assistenziali (disoccupazione, artigiani), dei primi risarcimenti (perdita di masserizie, case di campagna) nonchè sull'impianto dei cantieri di lavoro ». (50)

DE PASQUALE - LA TORRE - RINDONE
 - ROSSITTO - LA DUCA - GRASSO
 NICOLOSI - GIACALONE VITO - SCATURRO
 - MARILLI - GIUBILATO -
 MESSINA - CAGNES - COLAJANNI -
 PANTALEONE - MARRARO - LA PORTA
 - CARBONE - ROMANO - ATTARDI -
 CARFI.

« Al Presidente della Regione per sapere:

— se è a conoscenza della gravissima situazione nella quale sono costretto a vivere le popolazioni delle zone distrutte dal terremoto costrette ad una prolungata permanenza nelle tende in condizioni malsane ed esposte alle malattie;

— quando saranno completate le baracche per tutti i sinistrati e se è a conoscenza di taluni criteri posti a base della costruzione di

tali baracche e prefabbricati che postulano la convivenza di più famiglie a tempo indeterminato;

— se è a conoscenza che ancora ad oggi non si è provveduto a fornire ai contadini terremotati le sementi, i fertilizzanti e gli attrezzi agricoli necessari alle semine primaverili ed ai lavori per un concreto avvio alla ripresa delle attività agricole;

— se non ritenga che uno degli interventi più concreti e validi per il risollevamento delle condizioni economiche e sociali delle zone colpite sia quello di procedere, senza ulteriori cavilli, all'assegnazione dei terreni richiesti dalle cooperative contadine e già decise dal Consiglio dell'Esa e ad una azione decisa per il superamento dei contratti agrari precari trasformandoli in libera proprietà dei contadini coltivatori, per lo scioglimento dei consorzi di bonifica, nonchè all'approvazione di norme che prevedano investimenti straordinari atti a determinare un serio e rapido sviluppo delle aziende dirette-coltivatrici singole o associate in cooperative ». (51)

SCATURRO - GRASSO NICOLOSI -
 ATTARDI.

« Al Presidente della Regione per sapere quali iniziative sono state adottate, con riferimento alla piattaforma rivendicativa che ha motivato lo sciopero generale del 14 febbraio, per assicurare:

1) la programmazione, attraverso contrattazioni presso il Cipe, di un sistema di massicci interventi dell'industria pubblica e privata, per la creazione di nuovi posti di lavoro in Sicilia;

2) la revisione dei criteri di intervento dell'Iri nel Mezzogiorno e la localizzazione in Sicilia di consistenti iniziative industriali dell'Iri, quali per esempio quelle previste per il settore elettronico;

3) il finanziamento da parte dello Stato di un piano straordinario dell'Esa per accelerare i processi di trasformazione agraria, di riconversione culturale, di potenziamento della attività zootecnica;

4) l'avvio immediato, con il concorso dello Stato, di tutte le iniziative programmate dall'Espi e dall'Ems.

Per conoscere, inoltre, se è in corso una trattativa con lo Stato, in quali sedi si svolge e con quali risultati e, se questi sono insufficienti, quali iniziative si intendono adottare per renderla più fruttuosa ». (52)

ROSSITTO - LA PORTA.

« Al Presidente della Regione per avere notizie in ordine all'applicazione, nelle zone terremotate della provincia di Trapani, dei provvedimenti regionali e nazionali, con particolare riferimento a:

1) approntamento delle baracche e criteri della loro assegnazione;

2) distribuzione di sementi, foraggi e fertilizzanti ai contadini;

3) interventi per l'immediato avvio al lavoro delle migliaia di cittadini che ne sono rimasti privi;

4) cantieri di lavoro aperti o che si intendono aprire.

Gli interpellanti chiedono, inoltre, di conoscere quali provvedimenti di carattere generale il Governo, di concerto con quello nazionale, intende prendere per assicurare la ripresa economica e civile dei centri distrutti o gravemente colpiti ». (53)

GIACALONE VITO - GIUBILATO.

« Al Presidente della Regione per conoscere la portata dei provvedimenti che lo Stato si appresta ad adottare in relazione ai problemi della ricostruzione e del rilancio economico delle zone terremotate, nonché il carattere e l'ampiezza degli interventi per l'assistenza alle popolazioni colpite.

Gli interpellanti chiedono, inoltre, di conoscere il giudizio del Governo della Regione sul complesso degli interventi statali in Sicilia a seguito del terremoto ». (54)

CORALLO - Bosco - RUSSO MICHELE - FRANCHINA.

« Al Presidente della Regione per conoscere:

1) i motivi per cui non si è ancora provveduto a ripartire tra i Comuni delle province di Messina, Enna e Palermo, colpiti dai movimenti tellurici verificatisi nei mesi di ottobre e novembre 1967, la somma di lire 2 miliardi

per la costruzione di alloggi per i sinistrati in base alla legge regionale approvata dalla Assemblea regionale siciliana il 21 novembre 1967, e a predisporre i piani per una sollecita costruzione delle necessarie opere di infrastrutture;

2) le ragioni per cui ingiustamente è stato escluso il comune di Tusa dal decreto con il quale sono stati specificati i centri danneggiati dal sisma dello scorso autunno e se intende emettere un nuovo decreto per l'inclusione di detto comune che ha subito danni per circa 200 milioni — come da valutazione del Genio civile;

3) le ragioni per cui sono stati esclusi i comuni colpiti dal terremoto dello scorso autunno dai provvedimenti già emanati con i decreti legge, e quale impegno intende assumere perché venga riparato il torto dagli stessi comuni subito e perchè vengano inclusi nei provvedimenti relativi alla ricostruzione e alla ripresa economica;

4) per avere notizie, sempre in ordine ai predetti comuni, dell'applicazione dei provvedimenti regionali soprattutto in riferimento:

a) alla distribuzione di sementi, foraggi e fertilizzanti ai contadini singoli e associati;

b) all'intervento per l'immediato avvio al lavoro di quanti sono rimasti disoccupati;

c) ai cantieri di lavoro che si intendono aprire ». (56)

DE PASQUALE - MESSINA.

« Al Presidente della Regione per conoscere:

— considerata la grave situazione dell'edilizia scolastica nelle zone colpite dal terremoto dell'ottobre 1967 e del gennaio 1968, dove la crisi preesistente ha assunto aspetti drammatici che hanno in parte paralizzato il normale andamento dell'anno scolastico con grave pregiudizio per la preparazione degli alunni, che in alcuni centri rischiano addirittura di perdere l'anno;

quale azione intende svolgere nei confronti del Governo centrale al fine della immediata applicazione dell'articolo 26 della legge 641 del 28 luglio 1967 che prevede interventi per situazioni determinate da eventi imprevedibili.

Nel caso siano stati già fatti opportuni passi nella predetta direzione, si chiede di conoscere quali motivi hanno finora impedito l'immediata attuazione della citata norma ». (57)

LA DUCA - DE PASQUALE - GIA-CALONE VITO - GRASSO NICOLOSI - GIUBILATO.

« Al Presidente della Regione per conoscere quale azione ha svolto o intende svolgere nei confronti del Governo centrale per far sì che i comuni colpiti dal terremoto dell'ottobre 1967 e del gennaio 1968, e che sono stati ammessi al godimento delle provvidenze sia statali che regionali, vengano inseriti nello elenco dei comuni nei quali è obbligatoria la osservanza delle norme tecniche di edilizia per le località sismiche della 1^a e della 2^a categoria ». (58)

LA DUCA - DE PASQUALE - GIUBILATO - SCATURRO.

« All'Assessore agli enti locali per sapere:

1) se è a conoscenza dell'incapacità e insufficienza dimostrata dall'Amministrazione comunale di Calatafimi nell'opera di assistenza ai cittadini le cui abitazioni risultano inabitabili o comunque danneggiate o a coloro che sono stati costretti ad allontanarsi dal centro per i frequenti movimenti sismici;

2) se è stato in particolare informato:

a) che migliaia di sinistrati sono stati e continuano ad essere abbandonati a se stessi, discriminati negli interventi e costretti a dormire sostanzialmente all'addiaccio, mentre altri — meno bisognosi di assistenza, non direttamente colpiti dalle conseguenze dei sinistri — risultano assistiti presso il centro di raccolta della stazione ferroviaria spesso con « sfacciate » forme di favoritismo;

b) che in particolare stato di abbandono versano circa trecento cittadini alloggiati presso i locali del macello nuovo, privi di brande, materassi, lenzuola, coperte, viveri ed in pessime condizioni igienico-sanitarie, nonché coloro che si trovano in contrada San Vito e Canale ed alcune migliaia di cittadini sparsi nelle campagne circostanti;

3) se non ritiene di dover disporre una inchiesta per accertare i fatti denunciati e

provvedere ad una razionale disciplina della assistenza affidandone la responsabilità ad un funzionario dell'Amministrazione regionale ». (185) (*L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza*)

GRAMMATICO.

« All'Assessore agli enti locali per sapere:

a) se è a conoscenza dello stato di particolare disagio in cui versano gli abitanti di Vita, paese gravemente danneggiato dai movimenti sismici, per la mancanza di un'assistenza razionale ed organica, sia per quanto riguarda centri di raccolta, che assistenza in viveri ed indumenti.

In particolare si denuncia la deficienza di tende, coperte, lenzuola, indumenti vari; .

b) quali interventi intende disporre e se non ritiene opportuno inviare sul posto un funzionario dell'Amministrazione regionale affidandogli la responsabilità di presiedere all'opera assistenziale ». (186) (*L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza*)

GRAMMATICO.

« Al Presidente della Regione per conoscere i motivi per i quali il comune di Troina che ha subito seri danni dal movimento sismico del 31 ottobre 1967, non è stato incluso nello elenco dei comuni terremotati che beneficeranno delle provvidenze previste dalla legge regionale.

Si chiede un intervento integrativo urgente, avendo il comune di Troina, come risulta dalla relazione del Genio civile di Enna, fra l'altro, avuto danneggiati seriamente 350 abitazioni civili, diversi edifici scolastici, pubblici e di culto ». (189) (*L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza*)

MAZZAGLIA.

« Al Presidente della Regione per conoscere per quali motivi l'interrogante, deputato regionale del Movimento sociale italiano eletto nella circoscrizione di Agrigento, non è stato invitato alla riunione che — secondo quanto pubblicato dai giornali di oggi 12 febbraio — è stata tenuta nei locali dell'Amministrazione provinciale di Agrigento sotto la presidenza dello stesso Presidente della Regione, con la partecipazione di alcuni parlamentari nazionali e regionali della Democrazia cristiana, del Partito comunista italiano e del Partito

VI LEGISLATURA

LIX SEDUTA

29 FEBBRAIO 1968

socialista unitario, dei sindaci dei comuni terremotati e di altre personalità.

Chiede, altresì, di conoscere da chi è stata indetta la predetta riunione e se ritiene ammissibile e lecita una simile, inconcepibile discriminazione nel momento in cui alla ricostruzione delle zone colpite dai recenti movimenti tellurici è assolutamente necessario il contributo di tutti i parlamentari a qualsiasi partito appartengano ». (192) (*L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza*)

MARINO GIOVANNI.

« Al Presidente della Regione per conoscere i motivi per cui è stato escluso il comune di Tusa (Messina) dal decreto con il quale sono stati specificati i centri che hanno diritto alle provvidenze regionali conseguenti al terremoto dell'ottobre-novembre 1967. Detto comune doveva essere incluso nel predetto decreto in quanto è stato seriamente danneggiato come risulta dagli accertamenti eseguiti dal Genio civile che fanno ascendere i danni a oltre 200 milioni.

Per conoscere se intende emanare un altro decreto per la inclusione del detto comune fra quelli che hanno diritto alle provvidenze della legge 27 gennaio 1968 ». (194) (*Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza*)

DE PASQUALE - MESSINA.

« Al Presidente della Regione per conoscere il motivo per cui la città di Termini Imerese non è stata inclusa tra i comuni che beneficeranno delle provvidenze in favore dei comuni sinistrati dal recente terremoto, in considerazione del fatto che oltre ai danni materiali, per avere avuto molte case ed edifici pubblici lesionati e resi inagibili, grave danno ha subito l'attività commerciale ed industriale.

Chiede se non creda che sia opportuno estendere a Termini Imerese i benefici di cui all'articolo 1 della legge 3 febbraio 1968, numero 1 ». (195) (*L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza*)

SEMINARA.

« Al Presidente della Regione per conoscere come intende riparare alla grave ingiustizia commessa nei confronti del comune di Troina (Enna), escluso dall'elenco dei comuni aventi

diritto alle provvidenze regionali per i danni causati dal terremoto.

Il comune di Troina tempestivamente segnalò in tre riprese, sin dal 14 novembre 1967, gli edifici privati danneggiati, comprendenti 740 abitazioni urbane e 136 caselli rurali.

Numerose ordinanze di sgombero furono notificate in quel periodo, ed eseguite, per abitazioni private, nonché per l'edificio scolastico "Napoli Bracconieri", la cui scuola media è tuttavia allogata in una casa privata.

Il Genio civile assicurò di avere segnalato alla competente autorità 350 casi di edifici danneggiati e di avere proposto il comune di Troina fra quelli da dichiarare terremotati.

Anche il Prefetto diede analoghe assicurazioni.

Solo ragioni di inammissibile discriminazione politica possono spiegare la decisione presa con decreto del 10 febbraio 1968 di escludere Troina dai comuni dichiarati terremotati ». (200)

RUSSO MICHELE.

« Al Presidente della Regione per sapere:

1) se è a conoscenza del fatto che a seguito del terremoto risultano lesionate circa duecento abitazioni nel comune di Piana degli Albanesi;

2) che nello stesso comune risultano inagibili per lo stesso motivo numerosi locali già destinati ad uso scolastico;

3) che sussistono gravi motivi di preoccupazione per la incolumità dei cittadini a seguito delle lesioni esistenti nelle opere di copertura del torrente Ghioni che attraversa l'abitato di Piana degli Albanesi;

4) come si giustifica, al lume delle suddette notizie, l'esclusione del comune di Piana degli Albanesi dall'elenco dei comuni terremotati;

5) se intende provvedere con successivo decreto alla inclusione del predetto comune nell'elenco suddetto e quali passi intende compiere al fine di ottenere che Piana degli Albanesi possa godere anche delle provvidenze statali ». (209)

CORALLO - LA DUCA.

« All'Assessore allo sviluppo economico per conoscere quale azione concreta intenda condurre per consentire il pieno inserimento del

pensiero e dell'opera della classe professionale tecnica siciliana, anche attraverso i relativi Ordini professionali, sia nella fase di programmazione che in quella di ricostruzione delle zone colpite dal terremoto.

In particolare chiede di conoscere quale valutazione l'Assessore interrogato fa e quali conseguenti decisioni intende adottare in relazione alla proposta formalmente avanzata dall'ordine professionale degli architetti per la costituzione di un comitato che, utilizzando le capacità e le esperienze di tutte le forze professionali locali più qualificate, con la collaborazione di istituti universitari, di enti pubblici regionali e di pubblici uffici, possa rapidamente proporre quelle scelte indispensabili per la ricostruzione materiale ed economica della Sicilia occidentale e possa altresì affrettare l'inizio della ricostruzione stessa ». (210)

MATTARELLA.

PRESIDENTE. Per rispondere ai presentatori della mozione, delle interpellanze e delle interrogazioni, ha facoltà di parlare il Presidente della Regione.

CAROLLO, Presidente della Regione. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, desidero, ancor prima di parlare dell'ultimo provvedimento approvato dal Consiglio dei Ministri, dare delle informazioni ai colleghi, che le hanno chieste.

In effetti, sono state presentate varie interpellanze ed interrogazioni per conoscere le ragioni per le quali alcuni comuni danneggiati dal terremoto non sono stati inclusi nel decreto di riconoscimento delle provvidenze previste dalla legge regionale.

Infatti, l'onorevole Grammatico lo chiede per i comuni di Buseto Palizzolo, Custonaci, Erice, Favignana, Pantelleria, Paceco, San Vito Lo Capo e Val d'Erice; l'onorevole De Pasquale per quello di Tusa; l'onorevole Mazzaglia, e non solo lui, per il comune di Troina, ed infine l'onorevole Seminara per il comune di Termini Imerese.

Al riguardo, devo far presente ai colleghi che l'elenco dei comuni inclusi nel decreto regionale è stato compilato sulla base delle segnalazioni e delle proposte pervenute alla Presidenza della Regione da parte delle Prefetture che, a loro volta, avevano assunto informazioni presso i competenti uffici tec-

nici e, in particolare, presso gli uffici del Genio civile.

E' molto probabile — e certo se l'affermano i colleghi sarà vero — che alla data in cui è stato emanato il decreto, gli uffici del Genio civile non avessero completato le loro ricognizioni e, quindi, i dati trasmessi alle Prefetture interessate non potevano non essere difettosi. Così, in effetti, si è verificato per il comune di Paceco, la cui segnalazione è pervenuta in data recentissima alla Presidenza della Regione. Penso che la stessa cosa sia avvenuta per i comuni di Custonaci, Erice, San Vito Lo Capo, Troina, Tusa; cioè tutte le segnalazioni pervenute in data successiva alla firma del decreto da parte mia. Ritengo che, sulla base e alla luce dei nuovi elementi acquisiti e prospettati conseguentemente alla Presidenza della Regione, si possa integrare il decreto che è stato di già firmato secondo i termini prescritti dalla legge regionale.

Con l'interpellanza numero 49, l'onorevole De Pasquale ed altri colleghi chiedono notizie circa la delimitazione dei comprensori previsti dalla legge regionale 3 febbraio 1968, numero 1.

Al riguardo, faccio presente che, presso lo Assessore dello sviluppo economico, subito dopo l'entrata in vigore della legge, è stato già iniziato l'esame dei problemi connessi alla delimitazione dei comprensori, con la collaborazione anche di tecnici e funzionari amministrativi del Ministero dei lavori pubblici.

I criteri seguiti nell'elaborazione dello studio consistono nella individuazione delle caratteristiche di omogeneità dei territori colpiti dai movimenti tellurici in modo da determinare la creazione di unità territoriali caratterizzate da comuni elementi socio-economici e morfologici. I fattori idonei a determinare la delimitazione dei comprensori saranno ricavati dall'analisi dei dati strutturali relativi ai territori e alle popolazioni dei comuni sinistrati e dal loro confronto con quelli degli altri comuni della zona occidentale della Sicilia, in modo da ricavarne unità territoriali omogenee per caratteristiche e vocazioni naturali.

Per la redazione dei piani urbanistici comprensoriali, in ottemperanza anche a quanto disposto dall'articolo 5 della legge, l'Amministrazione regionale intende ricorrere alla collaborazione di tecnici specializzati di sicuro affidamento, avendo cura di scegliere i

contributi più validi, sia individuali che di gruppi. Nell'ambito di tale indirizzo, sarà tenuta nella giusta considerazione l'opportunità di avvalersi della disponibilità degli istituti universitari come desiderato, o almeno segnalato, dagli interpellanti.

Qual è la situazione delle tendopoli? E dei centri di raccolta? Qual è la situazione nelle baracche? Ecco l'argomento sul quale si soffermano particolarmente gli onorevoli Grammatico, De Pasquale, Scaturro, Giacalone Vito e Giubilato. L'onorevole Grammatico lamenta forme di discriminazione nell'assistenza ai sinistrati e sottolinea la gravità della situazione delle tendopoli per l'insufficienza delle tende in rapporto al numero dei sinistrati, per l'impossibilità di collocare in ciascuna tenda il numero dei letti occorrenti e per la insufficienza di coperte e lenzuola; almeno alla data in cui presentò l'interpellanza. E' molto probabile che la situazione sia stata piuttosto manchevole, difettosa per ragioni molteplici, che non starò qui a sottolineare nel dettaglio. Ci si sforzerà indubbiamente di rendere sempre più funzionale l'attendimento ed il baraccamento.

L'onorevole De Pasquale chiede precise informazioni sul numero esatto delle baracche e dei prefabbricati impiantati nelle singole località, nonché sulla loro adeguatezza alle esigenze della ricostruenda vita familiare dei sinistrati, sul numero delle baracche e dei prefabbricati in costruzione, presso quali imprese, sui prezzi concordati e sui tempi di consegna, sulle località per l'insegnamento dei villaggi baraccati, sulle condizioni generali e sanitarie delle famiglie alloggiate nelle tendopoli e nei centri di raccolta, e in particolare, dell'infanzia.

Ho la possibilità di fornire dati precisi fino al 27 febbraio. La situazione della popolazione ricoverata è la seguente: persone ricoverate in edifici pubblici, centri di raccolta e case private: 3.497 ad Agrigento, 6.056 a Palermo, 10.270 a Trapani, per un totale di 19.823 persone. Persone ricoverate in tendopoli o in tende sparse o in altri ricoveri di fortuna o in carri ferroviari, sempre alla data del 27 febbraio: 14.300 circa ad Agrigento, 4.283 a Palermo, 19.000 circa a Trapani per un totale complessivo di 37.825. La situazione igienico-sanitaria delle tendopoli e dei centri di raccolta è costantemente tenuta sotto controllo ed in effetti le lamen-

tele non destano fondate preoccupazioni sullo stato di salute degli attendati. Data la natura degli attendimenti e data la precarietà della vita che in essi si è costretti a vivere, il corpo umano può essere facilmente aggredito; tuttavia, il controllo delle autorità sanitarie ha scangiurato pericoli piuttosto gravi. A titolo di misura precauzionale i bambini, i vecchi, e gli anziani sono stati sottoposti a varie forme di vaccinazione. Sono state anche approvate le canalizzazioni provvisorie per il rifornimento dell'acqua e tutto quanto, in sostanza, possa apparire elementarmente utile per la funzionalità delle baracche. Alla data del 23 febbraio scorso, secondo quanto comunicato dal Provveditorato delle opere pubbliche, nelle tre province colpite dai terremoti del gennaio 1968, risultavano affidate le commesse per l'impianto di 5.992 baracche, di cui 2.702 nella provincia di Agrigento; 280 nelle provincie di Palermo; 3.010 nella provincia di Trapani. Di esse, 92 erano già state impiantate, 466 in corso di impianto...

DE PASQUALE. Dove sono state impiantate le 92 baracche?

CAROLLO, Presidente della Regione. Glielo potrò precisare dopo, onorevole De Pasquale.

Dicevo, 466 in corso d'impianto, 222 ultimate sul grezzo, quindi, non ancora avviate per l'impianto, e 5.212 iniziate. Ogni ricovero unifamiliare è costituito di un vano di circa 24 metri quadrati, dotato di servizi igienici e di un ambiente per la cucina. E', quindi, sufficiente, in via temporanea, in rapporto alle esigenze delle ricostituende unità familiari. I villaggi baraccati, per i quali sono in corso di esecuzione le reti idriche, fognanti e di energia elettrica, sono ubicati in prossimità dei centri abitati, fatta eccezione per Gibellina dove, sia per la notevole entità dell'insediamento, sia per la morfologia del terreno, è stata prescelta, con l'adesione della autorità comunale, la località di Rampinzeri, a circa sei chilometri dal distrutto centro abitato.

DE PASQUALE. L'adesione dell'autorità comunale era già scontata perché l'area fa parte del demanio comunale.

CAROLLO, Presidente della Regione. Le commesse per le baracche sono state affidate a 16 ditte, di cui undici siciliane e, di queste, cinque appartenenti al gruppo Espi. I prezzi concordati a metro quadrato — mi riferisco a queste ultime — oscillano da un minimo di lire 32.000 ad un massimo di lire 47.250.

E' stato stabilito che la consegna delle baracche sarà effettuata entro il prossimo mese di marzo. Le baracche — potrei fornirle, onorevole De Pasquale, anche il dislocamento — sono così impiantate: 24 a Montevago, 24 a Partanna, 43 a Salemi, una a Santa Ninfa.

SCATURRO. A Santa Margherita Belice quante ve ne sono?

CAROLLO, Presidente della Regione. Nessuna. Credo che questa domanda dovrebbe essere rivolta al Sindaco di Santa Margherita Belice, il quale, pare, che abbia idee tutte sue in fatto di impianto di baracche.

Circa l'attività assistenziale, chiedono notizie gli onorevoli Grammatico, De Pasquale ed altri colleghi. Devo far presente che, ai fini della più celere erogazione delle provvidenze assistenziali a favore delle popolazioni disastrate, l'Assessorato agli enti locali ha emanato, subito dopo l'approvazione della legge, circolari esplicative ed istruzioni corredate degli schemi dei moduli delle domande da presentare per l'ammissione ai vari benefici. Ha, altresì, inviato sul posto propri funzionari ed ha indetto, in alcuni dei comuni sinistrati, apposite riunioni con le autorità locali. Alla data del 27 febbraio scorso, risultavano presentate circa 3.500 domande, molte delle quali negli ultimi giorni. Poichè numerose domande sono state riscontrate imperfette o prive delle prescritte, sia pure molto modeste, attestazioni, sono state restituite per le vie brevi, a mezzo dei sindaci e dei funzionari comunali, agli interessati ai fini delle occorrenti integrazioni.

Sulla base delle domande pervenute alla data del 27 febbraio, cioè a dire dopo una settimana dalla pubblicazione della legge, risultavano emessi ordinativi di contributi, per perdita di familiari, per una spesa di 9 milioni e 500 mila lire, e numero 410 ordinativi di contributi per perdita di abitazioni, per l'importo di 82 milioni di lire. Dal 27 febbraio scorso è stato posto in funzione, per l'emis-

sione degli ordinativi, il centro meccanografico dell'Assessorato degli enti locali con la previsione dell'emissione, per il successivo giorno 28, di almeno 600 ordinativi. Non so — l'Assessore qui presente potrebbe darmene conferma — se, essendo già in moto il centro meccanografico, tali ordinativi siano stati effettivamente emessi.

Il centro meccanografico potrà consentire l'emissione di circa 300 ordinativi al giorno. Tale potenzialità operativa consentirà di dare corso, nel termine di dieci giorni previsto dalla legge, a tutte le domande che risulteranno regolarmente compilate e documentate.

Per quanto concerne l'assegno mensile ai vecchi lavoratori delle zone terremotate, lo Assessorato ha dato inizio all'attuazione di quanto disposto dall'articolo 16 della già citata legge numero 1. Tuttavia, i benefici non potranno avversi immediatamente in quanto il perfezionamento dei provvedimenti di concessione, pur giovandosi notevolmente della esenzione dal parere dell'apposita commissione, richiede sempre tempi tecnici che definiamo — date le circostanze — anche notevoli.

SCATURRO. Ed intanto le pratiche sono pendenti all'Assessorato da 4-5 anni con grave danno per i vecchi lavoratori senza pensione!

CAROLLO, Presidente della Regione. Certo, perchè tenendo conto della lunga prassi prescritta dalla legge, ci vorranno ancora altri due-tre anni per esitare tutte le pratiche giacenti.

SCATURRO. Siamo sempre nelle stesse condizioni: non si muove niente!

CAROLLO, Presidente della Regione. Si capisce! Su 64 mila pratiche, ne sono state già esaminate circa 45 mila e ne restano da istruire ancora altre decine di migliaia. A proposito della prassi, non bisogna dimenticare che le commissioni non le inventa l'Assessore, ma le crea l'Assemblea, che le procedure le fissa l'Assemblea e che le registrazioni alla Ragioneria prima e alla Corte dei conti poi, le prescrive la legge che regola la nostra amministrazione.

Per quanto concerne i contributi statali a favore dei capifamiglia che abbiano perduto

vestiario, biancheria o mobili o suppellettili dell'abitazione, sempre alla data del 27 febbraio, risultava la seguente situazione: Prefettura di Agrigento: domande presentate 4 mila e settecento; domande accolte numero 1429...

DE PASQUALE. Le altre sono state respinte?

CAROLLO, Presidente della Regione. No, non sono state ancora esaminate. La spesa erogata è di lire 709 milioni 240 mila. Prefettura di Palermo: domande presentate 61, tutte definite ed accolte. Prefettura di Trapani: domande presentate 2330, accolte 668; spesa erogata 343 milioni 965 mila lire.

Qual è la situazione degli emigrati? Lo chiede l'onorevole De Pasquale, in particolare. Sulla base di informazioni attinte presso gli uffici competenti, risultano emigrati: da Agrigento 3.161 persone fuori provincia; non s'intende però fuori dal territorio siciliano; può anche essere un'emigrazione interna, ad esempio, da Agrigento a Palermo. Comunque, sono state censite in questo modo: da Palermo 4.341; da Trapani 13 mila 334; per un totale di 21.336 persone. Emigrati all'estero: da Agrigento 2.409; da Palermo 730; da Trapani 1.241; per un totale di 4.380 persone.

Quali le iniziative assunte dalla Regione per frenare l'emigrazione?

LA PORTA. I passaporti gratuiti!

SCATURRO. E gli emissari dell'Australia che sono in giro proprio in questi giorni!

CAROLLO, Presidente della Regione. Le iniziative assunte dalla Regione non possono considerarsi come proprie, se non iniziative volute dalla legge, volute dall'Assemblea. Noi, certamente, con i mezzi che nascono dalla applicazione della legge, abbiamo scoraggiato l'emigrazione, moltiplicando i cantieri di lavoro (di cui darò qualche dato) e, come voi sapete, autorizzando a suo tempo le amministrazioni comunali ad assumere dei prestiti — il cui importo è di lire 267 milioni 50 mila lire — presso le banche.

L'emigrazione si ferma con il lavoro, sicché qualsiasi iniziativa possa essere studiata non vale se prescinda dalla possibilità concreta, larga e continua, di lavoro per le famiglie dei sinistrati, o per le famiglie in genere, che si

trovino in condizioni generali di depressione economica.

Qual è la situazione dei cantieri di lavoro? Alla data del 26 febbraio scorso, risultavano finanziati 53 cantieri di lavoro regionali, la maggior parte dei quali posti in attuazione, per una spesa complessiva di 559 milioni 684 mila. La dislocazione dei cantieri regionali finora finanziati interessa le province di Agrigento: 14 cantieri in 7 comuni; di Messina: due cantieri in due comuni; di Palermo: 6 cantieri; di Trapani: 27 cantieri in 12 comuni.

Per quanto concerne i cantieri finanziati dallo Stato, il 27 febbraio scorso sono stati comunicati all'Assessorato del lavoro i provvedimenti ministeriali emessi in data 23 febbraio relativi al finanziamento di 25 cantieri, tutti in provincia di Trapani, per 55 mila e 590 giornate e per un importo complessivo di 95 milioni di lire.

Qual è la situazione nel campo dell'agricoltura? L'Assessorato dell'agricoltura e foreste, d'intesa con il Ministero dell'agricoltura, ha curato la massima divulgazione tra gli interessati delle modalità per il conseguimento delle provvidenze statali, cioè i contributi per la ricostruzione dei fabbricati rurali, per la ricostruzione delle scorte vive e morte, distribuendo *in loco* i moduli per la presentazione delle domande. Alla data del 26 febbraio scorso, risultavano presentate agli ispettorati agrari provinciali: ad Agrigento 1200 domande; a Palermo 470 domande; a Trapani 1500 domande.

A quella stessa data ne erano state istruite 190 ad Agrigento, 70 a Palermo, 200 a Trapani.

Ai fini della raccolta e dell'alimentazione del bestiame abbandonato e disperso, l'Amministrazione regionale ha disposto immediatamente, a mezzo dei propri agenti forestali dotati di appositi mezzi fuori strada, la perlustrazione delle campagne allo scopo di svolgere la più capillare azione di assistenza e di reperimento del bestiame sbandato, successivamente, avviato in appositi centri di raccolta per la custodia e l'alimentazione.

Tale azione è stata successivamente ampliata e potenziata a seguito dell'invio, da parte del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, di un contingente di guardie forestali della scuola di Città Ducale, dotato di propri automezzi, cucina mobile ed altre attrezzature. L'attività di coordinamento, che si è

avvalsa anche di particolari servizi radio, ha consentito la raccolta di un rilevante numero di capi di bestiame sbandato.

SCATURRO. Capi di bestiame che muoiono di fame! Dovrebbero sapere anche questo! Dai rapporti dell'Ispettorato agrario dovrebbe risultare!

CAROLLO, Presidente della Regione. Nel contempo, si è provveduto all'approvvigionamento ed alla pronta dislocazione, nelle province colpite dal sisma, dei quantitativi di foraggio e mangimi occorrenti per il regolare mantenimento del bestiame raccolto. L'intervento ha riguardato, ed in atto continua ad interessare, non soltanto il bestiame raccolto nei centri, ma anche quello di proprietà di coltivatori diretti, mezzadri, coloni, compartecipanti e rispettive cooperative, esistenti presso le singole aziende delle zone terremotate.

Nella fase iniziale, l'azione di difesa del patrimonio zootecnico ha interessato oltre 12 mila capi di bestiame. Successivamente, con l'avvio, sia pure lento, alla ripresa delle normali attività, il numero dei capi di bestiame assistiti è andato diminuendo, avendo provveduto parte dei proprietari al ritiro del proprio bestiame.

Alla data del 26 febbraio, la situazione risultava come segue: Agrigento: bestiame assistito nei centri di raccolta di Santa Margherita Belice e Sambuca di Sicilia 390 unità, fra ovini, equini e caprini; bestiame assistito presso le aziende delle categorie agricole aventi diritto, 2.110, per un totale di 2.500 capi; Trapani: bestiame presso il centro della Isla di Castelvetrano, 2.750; bestiame presso le aziende, 2.528, per un totale di 5.278 capi; Palermo: bestiame presso le aziende 800; totale generale 8.578.

Data la carente disponibilità di pascoli nella provincia di Trapani, si sta provvedendo al trasferimento degli ovini in alcune zone della provincia di Palermo, dove è stato possibile reperire idonee possibilità di continuità di alimentazione.

Per l'attuazione dell'intera iniziativa in parola, entro il termine di mesi sei, previsto dal decreto legge, è stata preventivata la spesa di 730 milioni 768 mila, così suddivisa: Agrigento, 322 milioni; Palermo, 22 milioni; Trapani, 386 milioni circa. In applicazione

dell'articolo 18 della legge regionale, mentre si stanno predisponendo le istruzioni da impartire agli ispettorati agrari provinciali per la concessione dei contributi integrativi, la Amministrazione ha accreditato agli ispettorati stessi di Agrigento, Palermo e Trapani, i fondi necessari per gli interventi previsti dall'articolo 17 concernenti la distribuzione gratuita di semi, fertilizzanti ed attrezzi, per la coltivazione dei terreni ricadenti nelle aziende danneggiate dai fenomeni tellurici.

Per quanto concerne la distribuzione gratuita di semi, si è ritenuto opportuno ricorrere alla utilizzazione di grano da seme « timilia » in misura di chilogrammi 130 per ettaro, onde consentire la messa a coltura di quei terreni eventualmente ancora da seminare, nonché semi di cotone di produzione siciliana, nella misura di chilogrammi 40 per ettaro, in considerazione del fatto che, nelle zone colpite dai sismi, esistono alcune plaghe ove tuttora la cotonicoltura riveste una certa importanza.

In relazione ai fertilizzanti, è stato disposto che, a favore dei beneficiari della concessione della semente di grano « timilia », vengano distribuiti quintali due di fosfo azotato 15/30, per ettaro; mentre per i cotonicoltori si è preferito stabilire un apporto di fertilizzanti pari a lire 8 mila per ettaro, lasciando gli stessi interessati liberi di optare per quelli più idonei ai diversi tipi di terreno.

Allo scopo, poi, di consentire l'apporto di concimi alle coltivazioni di frumento nelle zone danneggiate, è stata disposta la distribuzione gratuita di fertilizzanti da somministrare in copertura per un importo massimo di lire 4 mila per ettaro, lasciando anche in tal caso alla libera scelta degli interessati il fertilizzante da utilizzare.

Nel settore degli attrezzi agricoli, si è stabilito di limitare la distribuzione gratuita a singoli interventi di modesta entità, onde venire incontro al più ampio numero di conduttori danneggiati. Al riguardo, è stata segnalata agli ispettorati interessati la opportunità di distribuire zappe, vanghe, attrezzi di potatura, solforatori, irroratrici, erpici ed aratri, il cui costo unitario non superi le lire 15 mila.

SCATURRO. Ne sono stati distribuiti finora?

VI LEGISLATURA

LIX SEDUTA

29 FEBBRAIO 1968

CAROLLO, Presidente della Regione. Onorevole Scaturro, l'Assessore all'agricoltura le potrà essere preciso nel dettaglio...

LA PORTA. Specialmente se ci sarà l'Assessore Sardo...

SCATURRO. Infatti, Sardo ne sa quanto il Presidente della Regione!...

CAROLLO, Presidente della Regione. Non c'è dubbio che lei ne saprà di più nel dettaglio.

LA PORTA. E' ironia!?

CAROLLO, Presidente della Regione. No, no, non lo dico con ironia! Ne saprà certamente di più perchè ha la possibilità di più diretti contatti con le popolazioni. Noi siamo, invece, a contatto con le carte e con la nostra coscienza.

SCATURRO. Soltanto 70 attrezzi nel trapanese e zero nelle altre province perchè — si dice — non ce ne sono sul mercato!

CAROLLO, Presidente della Regione. Onorevole Scaturro, la prego di dirle queste cose, perchè abbiamo tutti insieme un solo dovere e un solo desiderio, cioè di correggere ciò che non va.

E' da tenere presente che, in considerazione della reale situazione dell'agricoltura siciliana nella quale il completamento aziendale, di norma, è costituito dalla casa di abitazione in paese, dove vengono custodite le scorte vive e morte, gli ispettorati provinciali della agricoltura sono stati invitati a considerare aziende danneggiate anche quelle condotte da agricoltori che abbiano perduto l'abitazione nel centro urbano. Risulta che già si sta provvedendo, da parte dei predetti ispettorati, all'effettiva distribuzione delle sementi, dei concimi e degli attrezzi di lavoro a favore degli avari diritto.

Per quanto attiene agli artigiani e piccoli commercianti, l'Assessorato dell'industria e del commercio ha già provveduto ad accreditare alla Cassa regionale per il credito alle imprese artigiane lo stanziamento di lire 300 milioni, previsto dall'articolo 25 della legge regionale, ai fini della riduzione dell'1,50 per cento dell'interesse sui crediti alle imprese

artigiane danneggiate o comunque residenti nelle zone terremotate. Nel contempo, l'Assessorato ha impartito alle Camere di commercio, che stanno provvedendo a fornire ai sindaci dei comuni interessati i moduli da distribuire alle imprese colpite, le istruzioni occorrenti per la concessione del contributo fino a lire 200 mila, previsto dall'articolo 24 della legge regionale, a favore degli artigiani e dei piccoli commercianti, che abbiano subito la totale perdita delle attrezzature e delle scorte.

L'onorevole De Pasquale chiede notizie sulle iniziative prese per aiutare i comuni e le popolazioni a richiedere ed ottenere le provvidenze previste dalle leggi e sull'entità complessiva della spesa relativa alle anticipazioni sui mutui a pareggio dei bilanci dei comuni sinistrati. Al riguardo si fa presente che, subito dopo i primi disastrosi movimenti tellurici, l'Assessorato degli enti locali ha assicurato, nelle zone colpite, la propria presenza con l'invio di funzionari che, in collaborazione con le autorità locali, curassero la riorganizzazione dei servizi comunali in genere, l'acquisizione degli elementi necessari per il ripristino dei servizi anagrafici e i collegamenti con gli organi regionali. Particolarmenete curate dai funzionari dell'Assessorato inviati sul posto, sono state la raccolta e la elaborazione dei dati del censimento provvisorio delle popolazioni appartenenti ai comuni di Gibellina, Montevago, Poggioreale, Salaparuta, Santa Margherita Belice e Santa Ninfa. Scopo precipuo del censimento era quello di determinare la situazione dei cittadini appartenenti ai centri colpiti, tenendo conto anche, di eventuali possibili spostamenti; ciò per venire incontro alle esigenze delle amministrazioni interessate, sia per la necessaria ricostituzione delle singole anagrafi, sia anche in relazione alle provvidenze legislative previste in favore delle popolazioni colpite.

Particolare impegno è stato posto a favore dei comuni i cui uffici municipali sono andati completamente distrutti. Pur tuttavia, analogo lavoro, sotto il profilo dell'organicità se non della precisione, è stato curato per quei comuni che, pur non avendo avuto le sedi comunali completamente distrutte, hanno riportato ingenti danni nel nucleo abitato, per cui le popolazioni sono affluite in centri di raccolta provvisori o, comunque, in alloggi

provvisori. Al fine di una più immediata riorganizzazione dei servizi, l'Assessorato ha curato l'invio di generi di cancelleria, di arredi per gli uffici comunali e di macchine da scrivere; a ritmo accelerato si provvede alla istruttoria delle pratiche ai fini della concessione di contributi per l'acquisto di attrezzature varie per gli uffici.

Disposizioni particolari sono state emanate alle Commissioni provinciali di controllo interessate e agli uffici dell'Assessorato per la urgente trattazione delle pratiche riguardanti i comuni sinistrati, soprattutto in ordine allo esame dei bilanci. Anche la Commissione regionale per la finanza locale ha esaminato, con assoluta precedenza, i bilanci dei comuni disastrati, mentre i competenti uffici dell'Assessorato hanno dato la precedenza assoluta ai decreti di autorizzazione di mutui a paraggio dei bilanci, nonchè alla trasmissione degli stessi al Ministero degli interni per la pronta realizzazione dei mutui medesimi.

Tale forma di collaborazione attiva, unita alla formulazione di istruzioni circostanziate e corredate da moduli e schemi per gli atti da presentare per acquisire le varie provvidenze, le frequenti riunioni di amministratori e funzionari, l'invio *in loco* di personale della amministrazione regionale, che ha illustrato le varie possibilità offerte dalle leggi statali e regionali, hanno certamente contribuito e continuano a dare un apporto determinante alla più larga e celere acquisizione delle provvidenze a favore delle popolazioni terremotate.

Per quanto concerne le anticipazioni sui mutui a favore dei comuni, previsti dall'articolo 12, terzo comma, della legge regionale numero 1, il relativo ammontare, limitatamente ai comuni con popolazione fino a 50 mila abitanti, è stato calcolato in 4 miliardi 350 milioni 779 mila cinquecento.

Con l'interpellanza numero 49, l'onorevole De Pasquale ed altri, chiedono di conoscere notizie « sul grado di preparazione dei programmi di pronto intervento da parte degli Assessorati ai lavori pubblici, alla agricoltura e alla sanità, nonchè da parte dell'Esa, dell'Espi e dell'Ente minerario siciliano » e con l'interpellanza numero 56 lo stesso onorevole De Pasquale ed altri chiedono di conoscere i motivi per cui non si è ancora provveduto alla ripartizione dello stanziamento di due miliardi assegnati con la legge del 30

novembre 1967 per i comuni del Messinese colpiti dai movimenti tellurici verificatisi nei mesi di ottobre e novembre 1967. Al riguardo, si fa presente che, operando d'intesa e in collaborazione con gli organi dello Stato, l'Assessorato dei lavori pubblici ha concretato i primi interventi di emergenza, per una spesa di lire 100 milioni circa, nei comuni di Montevago, Santa Margherita Belice, Salaparuta e Sciacca provvedendo alla esecuzione di opere e cioè: demolizione di parte degli edifici pericolanti, rimozione di macerie per il recupero di salme e di suppellettili, riattivazione della viabilità interna degli abitati, aperture di strade di accesso alle tendopoli e di collegamento dei campi base, puntellamento di edifici pericolanti, preparazione di spiazzi per l'impianto di baraccamenti.

In atto, l'Assessorato sta preordinando la propria attività secondo le indicazioni previste dall'articolo 26 della legge, curando, sulla base dei dati acquisiti direttamente *in loco*, dai propri funzionari tecnici, la formulazione di un organico piano per la riparazione delle opere edilizie, igieniche e viarie. Sulla base delle segnalazioni pervenute dalle amministrazioni comunali interessate, si sta predisponendo in atto anche la ripartizione territoriale dei fondi disponibili. Nel contempo, allo scopo di accelerare la fase di avvio all'esecuzione del programma in corso di definizione, si sta procedendo al pur lento corso dell'esame tecnico dei preventivi di spesa già pervenuti e alla redazione, da parte dello stesso ufficio tecnico, di altri progetti di intervento basati sulle risultanze dei sopralluoghi effettuati.

Con l'avvenuta registrazione del decreto presidenziale 7 febbraio 1968 che determina i comuni ammessi alla costruzione degli alloggi popolari e delle opere connesse finanziate con la legge numero 55 del 1967, l'Assessorato è stato posto nelle condizioni di provvedere alla ripartizione dello stanziamento di 2 miliardi, assegnato per tale finalità, e di affrontare la redazione del relativo programma, la cui definizione potrà essere conseguita non appena saranno note le indicazioni dei piani comprensoriali coi quali dovranno coordinarsi gli interventi pubblici nelle zone terremotate.

Per quanto concerne i programmi di pronto intervento di competenza dell'Assessorato dell'agricoltura, si è riferito di già da parte mia, rispondendo alle altre interpellanze. Per quanto attiene al ritardo nella spesa dei due

miliardi da distribuire fra i comuni del Messinese, posso affermare che esso è stato determinato dall'incompleta valutazione da parte degli uffici tecnici competenti circa la natura del danno e, più che mai, circa il numero delle case da ricostruire in questo o in quel comune in misura differenziata. Ne è derivato lo scrupolo di non attribuire a questo o quel comune più fondi di quanti in effetti non ne fossero necessari. Soltanto a questo è dovuto il ritardo; ma adesso tutto si avvia verso la conclusione amministrativamente definitiva.

L'Assessorato alla sanità, a parte gli immediati interventi operati nei giorni successivi al sisma, dopo l'approvazione della legge regionale, ha predisposto un piano di interventi atti a potenziare le attrezzature degli ospedali, infermerie, ambulatori comunali e di presidi sanitari provvisori nei centri colpiti dal terremoto. Il piano, basato sull'esame e l'accoglimento immediato delle istanze di interventi finanziari inoltrate da parte dei presidenti degli enti ospedalieri e dai sindaci dei comuni, prevede spese per l'acquisto di attrezzature sanitarie e per la sistemazione dei servizi igienici nei baraccamenti e di tutto quanto potrà essere utile per migliorare la situazione igienico-sanitaria ambientale. Nello esame delle pratiche relative agli interventi finanziari dell'Assessorato, viene tenuto precipuo conto delle osservazioni formulate direttamente dai funzionari medici dell'Assessorato stesso, presenti nei centri assistenziali delle province terremotate. In atto, sono allo esame circa 50 richieste di attrezzature sanitarie varie da assegnare agli ospedali e alle infermerie dei comuni della provincia di Trapani. Le attrezzature che potenzieranno e miglioreranno le possibilità assistenziali degli ospedali di Trapani, Marsala, Mazara, Castelvetrano, Salemi, Alcamo e Casellamare del Golfo importano una spesa di 120 milioni di lire.

Per la provincia di Agrigento, le richieste di attrezzature degli ospedali di Agrigento, Ribera, S. Margherita Belice e Sciacca fanno prevedere una spesa di 30 milioni di lire circa. Per la provincia di Palermo, sono state esaminate pratiche relative ad interventi finanziari per l'acquisto di attrezzature per gli ospedali di Corleone e di Partinico, per un importo di 32 milioni di lire. Sono previsti, inoltre, in coordinamento con gli interventi

in corso di attuazione da parte del Provveditorato alle opere pubbliche della Sicilia, interventi finanziari per la messa in opera e l'attrezzatura di ambulatori nei villaggi e alloggi prefabbricati in alcuni comuni e in altri che sorgeranno. L'Assessorato potrà curare in questi nuovi centri la creazione di altri presidi igienici.

Per quanto concerne i programmi degli enti economici regionali, è da tenere presente che i medesimi, oltre ad essere coordinati tra di loro, dovranno armonizzarsi con le direttive dei piani comprensoriali. E' proprio per questo che l'articolo 6 della legge prevede, per la presentazione dei predetti programmi, un termine di tre mesi dalla data di entrata in vigore della legge stessa. La predisposizione del programma è stata avviata immediatamente dagli enti interessati e gli studi, che sono in corso, hanno già fornito alcune indicazioni, prospettate dai rappresentanti degli stessi enti, nella riunione tenuta il 19 febbraio scorso presso la Presidenza della Regione in ordine a concrete iniziative produttive da impiantare nelle zone colpite dal terremoto.

L'onorevole Marino Giovanni chiede di conoscere, attraverso l'interrogazione numero 192, per quale motivo non è stato invitato alla riunione da me tenuta presso l'Amministrazione provinciale di Agrigento.

Desidero subito precisare che non ho invitato nessun uomo politico; ho invitato soltanto i sindaci e le amministrazioni comunali. Poiché a quella riunione furono presenti alcuni deputati appartenenti a diversi schieramenti politici, anche l'onorevole Marino avrebbe avuto la possibilità di intervenire, ben gradito, così come tutti gli altri colleghi.

Detto questo, onorevoli colleghi, desidero illustrare il decreto che è stato approvato dal Consiglio dei Ministri e che è ormai noto essendo stato pubblicato.

LA PORTA. Ci può spiegare il significato misterioso dell'articolo 59?

CAROLLO, Presidente della Regione. Io non mi meraviglio del fatto, onorevole La Porta, che ogni articolo del decreto legge possa sembrarle misterioso, però...

LA PORTA. Lo legga!

CAROLLO, Presidente della Regione. Qual è esattamente?

CARBONE. Dica pure che si tratta di polvere negli occhi!

LA PORTA. E' quello che riguarda l'industrializzazione avvenire della Sicilia.

CAROLLO, Presidente della Regione. Onorevole Carbone, lei ha il diritto di criticare, di censurare e di condannare tutto quanto vien fatto dalla maggioranza o per opera della maggioranza, ma mi consenta di dirle che anche noi possiamo avere le nostre opinioni con il diritto di svolgerle, illustrarle e sottolinearle.

LA PORTA. Mi accorgo che lei non ha capito la domanda che le ho rivolto circa il significato dell'articolo 59.

PRESIDENTE. Onorevole La Porta, la prego, non interrompa il Presidente della Regione.

CAROLLO, Presidente della Regione. Glielo spiegherò dopo, onorevole La Porta.

Desidero intanto, in via preliminare, respingere il giudizio che, sul piano politico, è stato in questi giorni ribadito sulla inopportunità, quanto meno, del mio atteggiamento, del mio «assurdo comportamento» con il quale avrei deliberatamente — diceva l'onorevole La Torre — meditatamente infranto l'unità di questa Assemblea. Mi si è fatto carico di non avere preso l'iniziativa di convocare tutti i parlamentari siciliani e nazionali per svolgere una azione unitaria sul Governo centrale. Questo è stato ripetuto più volte come ragione di accusa e di condanna radicale.

Ritengo che l'accusa non abbia alcun fondamento perché un atto del genere è, per sua stessa natura, atto assembleare. L'onorevole La Torre, ieri sera, teorizzò anche i rapporti democratici, elaborò una serie di concetti, dal suo punto di vista apprezzabilissimi, sui doveri tra Governo e Assemblea, fra opposizione e maggioranza. Quindi, mi consenta che anche io brevemente teorizzi il mio punto di vista. Dicevo che un atto del genere è, per sua stessa natura, atto assembleare. Di questo parere, onorevole La Porta, fu in un primo momento

— se lo ricorderà l'onorevole De Pasquale — lo stesso Presidente del gruppo parlamentare comunista. Poi, non sembrò che fosse del parere originario; ma non vedo la ragione perché ciò che in un certo momento appare giusto debba apparire, in un momento successivo, ingiusto.

D'altra parte, il Governo non si oppose alla costituzione della delegazione parlamentare — in quell'occasione fui molto esplicito e molto onesto al riguardo sul piano politico, non fui ipocrita, non ne feci un mistero — formata dai presidenti di gruppo, quindi presidenti dei gruppi di maggioranza e, come ebbi già a dichiarare, non mi sarei opposto alla convocazione dei parlamentari siciliani se essa avesse conservato il carattere suo proprio di fatto assembleare. Ora, teorizzazione per teorizzazione, è bene che si sottolinei che il Governo ha una sua fisionomia politica, che ne fissa diritti e doveri dinanzi all'opposizione e dinanzi alla maggioranza. Come sarebbe assurdo per la maggioranza pretendere di raccogliere i frutti dell'attività di governo e i vantaggi dell'opposizione, così sarebbe assurdo per l'opposizione pretendere di realizzare i vantaggi che le sono propri e ad un tempo quelli eventuali del governo; un Governo assembleare, ma pur sempre governo.

Si parlava, ieri sera, di democrazia; anche io ho una opinione sulla democrazia. La democrazia non è confusione dei poteri, ma esercizio responsabile dei rispettivi diritti e doveri secondo i compiti che la coerenza politica e la norma costituzionale delineano ed impongono. D'altra parte, ogni organo rappresentativo trova in se stesso la forza della sua autorità e nulla aggiunge, ma forse molto toglie d'incisività, ogni e qualsiasi esperimento di incrocio, sia pure dettato da proposti rispettabili.

Altra cosa è l'obbligo del Governo di rispettare le indicazioni che provengono dalla Assemblea, specie quando, come nel nostro caso, esse sono state elencate in un documento politico che porta le firme di tutti i presidenti di gruppo riunitisi a Roma. Posso affermare che ho sostenuto, in tutti i modi e a tutti i livelli, esattamente le richieste formulate dai presidenti di gruppo, così come i presidenti di gruppo, forti della loro autorità di rappresentanza, sostennero le stesse esigenze nelle sedi competenti, ove raggiunsero le autorità preposte all'esame dei decreti

legge. Gli uni e gli altri, e voi presidenti di gruppo ed io Presidente della Regione, esercitammo comunque le nostre possibilità di intervento e di persuasione per raggiungere gli stessi obiettivi.

Ora, lo si sa, non tutte le richieste elencate nella nota predisposta dai presidenti di gruppo, sono state accolte a Roma. Una parte si, un'altra parte è stata modificata; quindi, tutti insieme, certo, potremmo ben dire che per quelle richieste non accolte, non si possa essere soddisfatti. Ma il decreto legge va giudicato per la fallanza di qualche richiesta o va giudicato nel suo complesso? Il giudizio va dato attraverso lo spiraglio amaro di qualche richiesta non soddisfatta oppure tenendo nel dovuto conto l'orizzonte che si apre sull'intero decreto legge? Evidentemente, il giudizio va dato sull'intero decreto legge e non su questa o quella parte; non si può trasformare questa o quell'amarezza in una misura generale di condanna radicale di tutte le provvidenze concesse. Non si può, cioè, il particolare elevarlo a misura di un giudizio generale. Ebbene, chiamato a dare un giudizio sull'intero corpo del decreto legge, l'ho dato, e lo do sostanzialmente positivo.

Certo, mi auguro anch'io che, in sede di conversione in legge possano essere migliorate alcune parti di natura essenziale; ma sarei fuori dalla realtà politica e di coscienza, se volessi condannarlo o non esprimere un giudizio positivo sull'intero decreto legge. Non avevamo chiesto soltanto una pensione di invalidità per coloro che sono rimasti invalidi, o una pensione per i superstiti di coloro che son morti; non avevamo chiesto soltanto l'aumento della indennità di disoccupazione al di là delle 1.100 lire, che pure rappresentavano 400 lire in più rispetto alla misura accordata dalla legge dello Stato. Noi avevamo chiesto anche l'intervento dello Stato relativamente alla ricostruzione edile alla ripresa economica. Avevamo chiesto anche un certo riconoscimento della volontà regionale consacrata nella nostra legge di operare per la ripresa economica in un accordo con la volontà dello Stato e, quindi, per la utilizzazione di disponibilità finanziarie dello Stato stesso. Anzi, si disse che proprio la ripresa economica e il riconoscimento di questo principio, di questa speranza e di questo diritto rappresentavano il fatto politico più rilevante. Si disse che non bastava la ricostruzione edile, ma anche che

essa doveva esser fatta a totale carico dello Stato (perchè si temeva che non potesse esser fatta a totale carico dello Stato e che si chiamasse anche la Regione ad un intervento a carattere integrativo, ma anche coercitivo). Ebbene, la ripresa economica delle zone terremotate non è rimasta una presa di posizione nostra, e solo nostra, ma è diventata una acquisizione di coscienza ed una volontà di intervento da parte dello Stato. Proprio l'articolo 59...

CORALLO. E' difficile trovare la parola.

DE PASQUALE. Non ha senso di responsabilità.

CAROLLO, Presidente della Regione... cosa significa?

DE PASQUALE. Legga l'articolo.

CAROLLO, Presidente della Regione. Intanto significa il raccordo — mi si consenta di dire in maniera esplicita, che non ho mai trovato in altre disposizioni legislative — con un articolo di una legge regionale siciliana: l'articolo 6.

DE PASQUALE. Legga l'articolo 59 del decreto legge.

CAROLLO, Presidente della Regione. « La Cassa per il Mezzogiorno, il Ministero dei lavori pubblici, ed in relazione a quanto previsto dall'articolo 6 della legge regionale 3 febbraio 1968, n. 1, la Regione siciliana promuoveranno, nell'ambito delle leggi vigenti, una serie di provvedimenti destinati a favorire la rinascita economica e sociale dei Comuni ». Cosa significa questo « promuoveranno »?

DE PASQUALE. Significa: ciascuno per conto proprio.

CAROLLO, Presidente della Regione. No, onorevole De Pasquale, non significa ciascuno per conto proprio, perchè in tal caso sarebbe illogico l'ultimo comma dell'articolo dove è detto: tale « complesso » di misure « sarà approvato dal Cipe nell'ambito delle procedure di revisione del piano di coordinamento

VI LEGISLATURA

LIX SEDUTA

29 FEBBRAIO 1963

degli interventi ordinari e straordinari per il Mezzogiorno ».

DE PASQUALE. Sempre nell'ambito del piano di coordinamento della Cassa per il Mezzogiorno.

CAROLLO, Presidente della Regione. No, onorevole De Pasquale, non si tratta solo di interventi nell'ambito del piano di coordinamento della Cassa per il Mezzogiorno nei limiti delle disponibilità della 717: 1.640 miliardi distribuiti in due *tranches* di programmazione, ma anche del coordinamento tra le disponibilità della Cassa e dei ministeri, compreso quello dei lavori pubblici, compreso tutto quanto è collegabile al ministero delle partecipazioni statali, vale a dire gli enti economici. Non è, cioè, un fatto che si esaurisce nell'ambito delle disponibilità della Cassa per il Mezzogiorno; è qualcosa che si slarga verso aree di intervento politico e finanziario, così come in effetti aveva delineato la Regione siciliana.

SCATURRO. Lei sa che questo non è vero. Lei inganna i siciliani, e lo sa!

CAROLLO, Presidente della Regione. Questo è tanto vero, onorevole Scaturro... Lei sa bene che questo articolo ha un'importanza politica assai rilevante e forse è proprio per questo che lei intende svuotare di carica politica il costrutto.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi!

LA PORTA. Onorevole Presidente, solo così si possono qualificare le cose che dice.

CAROLLO, Presidente della Regione. Lei sarà un uomo estremamente acuto e l'ha sempre detto; io sarò un uomo che non capisce nulla di queste cose; almeno, lei lo ha sempre creduto.

LA PORTA. Lo ammetta, finalmente.

CAROLLO, Presidente della Regione. Lei lo avrà sempre creduto, però le dico che anche io, che pure così poco posso, a suo giudizio, capire, molto facilmente capisco che questo articolo mette la Regione siciliana nelle con-

dizioni di pretendere da parte dei Ministeri competenti...

SCATURRO. Come le norme di attuazione...

CAROLLO, Presidente della Regione... senza bisogno di nuove leggi che comportano difficoltà di finanziamenti, ma con le disponibilità finanziarie già esistenti e quindi immediatamente agibili, la redazione di un programma di iniziative che vanno, per esempio, dall'autostrada Palermo - Punta Raisi - Mazara del Vallo al rispetto di quanto previsto dai comprensori che noi siamo andati a costituire, i quali faranno i loro piani. Su tali comprensori, previsti per legge regionale, si muoverà lo studio dell'Ente minerario siciliano, dell'Espi e dell'Esa. Cosa significa che questi piani elaborati dagli enti economici pubblici regionali saranno esaminati dal Cipe ai fini della loro attuazione?

LA PORTA. E' scritto al contrario.

CAROLLO, Presidente della Regione. Non è vero che è scritto al contrario. Lei leggerà la lingua italiana con spirito magari marxista, io leggo la lingua italiana con spirito non marxista, ma ritengo di avere letto meglio io che non lei.

LA PORTA. Ora glielo leggo io, mi accorgo che lei non sa leggere.'

CAROLLO, Presidente della Regione. Cosa significa questo riferimento all'articolo 6? E si dimentica, fra l'altro, che all'articolo 7 della nostra legge abbiamo sancito che i programmi degli enti saranno realizzati con i fondi di dotazione degli Enti stessi. Cioè a dire, l'Assemblea, dopo avere previsto i piani elaborati dall'Ente minerario, dall'Espi e dallo Esa, immediatamente fissa all'articolo 7 una precisa norma: « Gli Enti provvederanno alla esecuzione dei piani con i fondi di propria dotazione ».

DE PASQUALE. Questo significa a totale carico degli enti?

CAROLLO, Presidente della Regione. No, questo può significare, onorevole De Pasqua-

le, che nel momento in cui si elaborò la legge regionale non si pensava di predisporre un elenco di rivendicazioni da sottoporre alle autorità del Governo centrale...

DE PASQUALE. Non è vero! Legga l'elenco delle rivendicazioni; lì è previsto.

CAROLLO, Presidente della Regione. L'ho letto e l'ho presente.

DE PASQUALE. D'altra parte, non potevamo, nella legge regionale, prevedere i finanziamenti.

CAROLLO, Presidente della Regione. Esattamente questo stavo dicendo, onorevole De Pasquale. Cioè alcuni giorni prima, qualche settimana prima, si dice: si elaborino i piani con i fondi di dotazione che i vari Enti finanzierranno. Dopo alcune settimane, si va a Roma elencando le nostre richieste.

DE PASQUALE. Dopo un giorno.

CAROLLO, Presidente della Regione. Dopo un giorno. E si dice: i piani devono essere finanziati dallo Stato. Cioè, si riferisce una circostanza — almeno me lo consenta — non del tutto conforme a quanto era stato sancito nella legge. Certamente, appunto per questo, non ho creduto opportuno che si facesse, nel decreto legge, riferimento all'articolo 7, bensì all'articolo 6 della legge regionale. Vale a dire: i piani vanno inseriti in un coordinamento di interventi finanziari da parte dello Stato con l'utilizzazione dei fondi della Cassa per il Mezzogiorno, del Ministero dei lavori pubblici, e con la mobilitazione — lo avevamo chiesto anche noi — del Ministero delle partecipazioni statali; cioè un impegno contrattato con l'Iri, con l'Eni che già è presente, con l'Enel e con tutti i vari enti economici presenti o non presenti in Sicilia, di cui si pensa, da parte di tutti, a un intervento sempre più largo e sempre più concreto. Questo è, onorevoli colleghi, un articolo della legge che sul piano politico acquisisce un principio estremamente importante per la Sicilia. Sarà, da parte nostra, l'obbligo e, oserei dire, la accortezza di farlo operare bene con l'immediato approntamento dei nostri piani, con la mobilitazione, quindi, delle volontà romane

di già vincolate al rispetto di questo articolo di legge.

SCATURRO. Campa cavallo che l'erba cresce.

CAROLLO, Presidente della Regione. Intanto, però, il cavallo l'abbiamo creato con questo capitolo.

SCATURRO. Intanto, il cavallo muore e lei chiacchera!

CAROLLO, Presidente della Regione. Non c'è dubbio che sotto il profilo politico, onorevole Scaturro, questa è la prima volta in cui lo Stato riconosce ai piani regionali il diritto d'ingresso nelle decisioni di intervento finanziario programmato per la Sicilia.

Nonostante non ci sia ancora il piano di sviluppo siciliano generale, è già sancito che quanto è previsto nei piani comprensoriali va esaminato per essere anche finanziato con le disponibilità della Cassa per il Mezzogiorno e del Ministero dei lavori pubblici.

DE PASQUALE. I piani comprensoriali sono quelli previsti dall'articolo 6; quindi, non c'entrano.

CAROLLO, Presidente della Regione. Sono quelli degli enti di sviluppo. Cosa devono fare i nostri enti di sviluppo?

Non debbono fare altro che esaminare, nell'ambito dei piani comprensoriali della Sicilia occidentale, una serie di interventi nel campo dell'agricoltura, nel campo minerario e nel campo industriale.

DE PASQUALE. L'articolo 6 della legge regionale prevede un intervento straordinario non inerente ai piani comprensoriali

CAROLLO, Presidente della Regione. I nostri piani di sviluppo, affidati ai nostri enti, in tanto hanno senso in quanto rappresentano una programmazione di opere e di interventi per tutte le zone della Sicilia occidentale, sul piano della straordinarietà degli interventi.

DE PASQUALE. Questa è cattiva coscienza.

CAROLLO, Presidente della Regione. No!

VI LEGISLATURA

LIX SEDUTA

29 FEBBRAIO 1968

DE PASQUALE. Questo significa che avevate l'intenzione di non predisporre il piano straordinario impegnando i tre enti regionali. Se li subordinate ai piani comprensoriali, vuol dire che non volevate farlo.

CAROLLO, Presidente della Regione. Non li subordiniamo, ecco non ci siamo compresi. Il piano comprensoriale è una cosa; però esso, ai fini di una delimitazione logica, non giuridica, degli interventi degli enti di sviluppo, è una realtà. Ebbene, nell'ambito di quella area che comprende le tre province di Trapani, Agrigento e Palermo, gli enti economici regionali appronteranno una serie di piani straordinari d'intervento che comporteranno fatalmente gli interventi finanziari da parte non solo della Regione, ma in particolare dello Stato.

L'avere introdotto fra gli interventi statali i piani dei nostri enti, l'avere accettato che il ministero delle partecipazioni statali, vale a dire gli enti economici nazionali, debbono interessarsi di questa parte della Sicilia terremotata, non è un fatto politico di grande rilevanza? Saremo noi, evidentemente, a rendere agibile, nel modo migliore, questo articolo della legge; saremo noi, ma non possiamo oggi non affermare che quanto è fissato con l'articolo 59 del decreto legge è indubbiamente una conquista politica della Regione siciliana. Che cosa avevamo chiesto? Che la ricostruzione di tutte le opere fosse a totale carico dello Stato. Ebbene, la ricostruzione edile è a totale carico dello Stato, comprese le opere primarie e secondarie di urbanizzazione.

Desidero sottolineare che anche le opere primarie e secondarie di urbanizzazione sono a totale carico dello Stato.

GIACALONE VITO. Ma con 160 miliardi non si può realizzare tutto quello che lei dice!...

CAROLLO, Presidente della Regione. Onorevole Giacalone, lei sa bene che in queste leggi, l'importante è acquisire i diritti soggettivi.

GIACALONE VITO. Lei si contenta troppo dei soli principi, ma le case si ricostruiscono con i soldi, non con i principi!

CAROLLO, Presidente della Regione. Lei sarà obbligato — me ne rendo perfettamente conto — a scardinare l'intero decreto-legge e a svilirlo per giustificare ovviamente la sua opposizione al Governo, che lei considera responsabile di aver fatto franare l'unità di tutti i partiti. Ma lei, vuol forse negare che per la ricostruzione economica dell'Irpinia ci sia stata una sola legge? Ci sono stati fatalmente più provvedimenti di natura finanziaria, perché in questi casi, ammesso in ipotesi che 160 miliardi si riveleranno insufficienti...

DE PASQUALE. Ma non sono i soldi che contano; è l'ispirazione autoritaria e antiregionalista della legge.

CAROLLO, Presidente della Regione. Esattamente, non sono i soldi che contano, contano determinati diritti riconosciuti. Ebbene, quando si riconosce...

DE PASQUALE. La legge regionale non esiste più, se il decreto per la ricostruzione viene approvato. Questo è quello che lei tace!

CAROLLO, Presidente della Regione. No, onorevole De Pasquale, questo è quello che lei crede. Comunque, sulle competenze statutarie della Regione — chi deve approntare i piani di fabbricazione, chi deve esercitare i diritti nel campo dell'urbanistica — ne parleremo in altra sede. In atto, a me interessa illustrare le provvidenze nel loro merito, nella loro sostanza e nel loro contenuto.

Intanto, la verità è che si è dimostrata completamente fallace la notizia seconda la quale — se ne parlava sino a qualche settimana fa anche in quest'Aula — lo Stato, dopo la concessione delle prime provvidenze, il cui ammontare è di 56 miliardi di lire, non avrebbe più mosso un dito per la Sicilia. Appunto per questo, si era creato in Sicilia un clima di sfiducia nei confronti dello Stato che sembrava non volesse erogare neanche una lira o al massimo — almeno così si pensava — qualche decina di miliardi, unicamente per un impegno politico o per una essenziale ripresa economica che però, secondo le critiche, non avrebbe avuto neanche alcuna possibilità di inizio.

Ora, si va a fare il paragone con la legge sul Vajont; dirò che potrebbe anche essere una buona via di comparazione, però, non è

la sola in coscienza. Noi siamo stati sinistrati da un terremoto, un altro terremoto ha sinistrato l'Irpinia; perchè non si fa il paragone con la legge dell'Irpinia?

LA PORTA. Al peggio non c'è fine!

CAROLLO, Presidente della Regione. Non il paragone col peggio, il paragone con disgrazie analoghe. Ebbene, le provvidenze che sono previste per i terremotati della Sicilia sono molto più larghe di quelle accordate ai terremotati dell'Irpinia.

DE PASQUALE. Neppure questo è vero. In che cosa consiste la differenza tra Vajont e Sicilia?

CAROLLO, Presidente della Regione. Questo è l'argomento vero. Circa il problema sollevato dall'onorevole Corallo, cioè a dire quello relativo all'erogazione del contributo di un milione di lire a favore dei superstiti per ogni familiare morto, ne parlerò in seguito. Intanto, mi sia consentito che, per il contenuto del decreto, esprima le ragioni della sostanziale soddisfazione.

Per quanto riguarda il settore dei lavori pubblici, credo che non si possano sollevare obiezioni: l'edilizia sarà a totale carico dello Stato. Circa l'agricoltura, i provvedimenti adottati sono vari. Non starò, ovviamente, a quest'ora ad illustrarli ampiamente anche perchè, avendo letto il decreto-legge, saprete in quale modo dettagliato e completo si articolano le provvidenze per l'agricoltura. A favore dei coltivatori diretti si era chiesto, per esempio, per quanto attiene alla parte strettamente assistenziale, l'esonero dal pagamento dei contributi mutualistici. Questa richiesta è stata accolta, essa avrà vigore sino al mese di dicembre 1968. Ma c'è di più: i coltivatori diretti sono esonerati anche dal pagamento dei contributi a favore dei consorzi di bonifica.

SCATURRO. Questa norma ancora non opera. L'Assessore Sardo non ha impartito alcuna disposizione in questo senso.

LA PORTA. E gli esattori riscuotono.

CAROLLO, Presidente della Regione. Le bollette di pagamento, il cui importo talvolta

è di centinaia di migliaia di lire, non saranno pagate.

LA PORTA. (rivolto all'onorevole Scaturro) Vuoi contrapporre le bollette di pagamento che arrivano quotidianamente alle parole del Presidente?!

CAROLLO, Presidente della Regione. Lo sgravio dei contributi mutualistici e di quelli consorziali è una realtà prevista nel decreto-legge.

LA PORTA. (sempre rivolto all'onorevole Scaturro) Tu devi credere alle parole del Presidente, non alle bollette dell'esattore!

CAROLLO, Presidente della Regione. No, l'onorevole Scaturro deve credere alla norma espressamente sancita dal provvedimento legislativo.

LA PORTA. E gli esattori riscuotono, ma sbagliano!...

CAROLLO, Presidente della Regione. Era stato anche chiesto di accordare agli artigiani le analoghe provvidenze che allora furono concesse a quelli di Firenze. Questa richiesta, cioè a dire, l'erogazione del contributo di lire 500 mila a favore di ciascun artigiano, è stata accolta. È stato anche disposto di dare la preferenza agli orfani nelle scuole dello Enaoli.

E' stata anche soddisfatta l'esigenza — e questo era stato pure richiesto — di far carico allo Stato di tutte le spese relative agli ospedali e alle attrezature sanitarie. Il che significa che l'Assessorato alla sanità, che pure ha fino ad oggi speso 120 milioni di lire per questi interventi, può ben fidare nella possibilità e nel dovere di intervento dello Stato, che ha già previsto 5 miliardi di lire per interventi generalizzati e radicali nel settore sanitario.

LA PORTA. Questa è una direttiva. Trasferiamo ad economia le relative somme!

CAROLLO, Presidente della Regione. Sarà fatto così, su vostro emendamento! Per quanto attiene al settore scolastico, relativamente al quale i problemi di competenza hanno sempre contrapposto la Regione allo Stato, pur non esistendo le norme di attuazione, il Ministero

della pubblica istruzione provvederà all'arredamento di tutte le scuole, specie delle elementari, e salvaguarderà il patrimonio storico. Inoltre, sono previsti nuovi finanziamenti (ecco perchè si arriva nel complesso a 300 miliardi di lire), il trasporto gratuito degli alunni, ulteriori contributi ai patronati scolastici per l'assistenza e il doposcuola, nonchè interventi generici per le scuole medie.

GRASSO NICOLOSI. Scusi, onorevole Presidente della Regione, l'onorevole La Duca, al riguardo, le poneva la domanda circa l'applicazione dell'articolo 26 della legge numero 641: lo Stato assegnerà alla Sicilia i 3 miliardi 800 milioni, pari all'uno per cento dei 380 miliardi stanziati?

E' una domanda precisa, perchè tale articolo si riferisce ai casi di avvenimenti eccezionali, fra i quali, mi pare, rientri il terremoto.

CAROLLO, Presidente della Regione. Pur non potendo precisare l'entità della somma, la risposta, onorevole Grasso, è positiva.

GRASSO NICOLOSI. La somma esatta gliela fornisco io: 3 miliardi 800 milioni.

CAROLLO, Presidente della Regione. Comunque, ripeto, la risposta è positiva.

Le agevolazioni tributarie concesse alle imprese artigiane credo che siano da prendere in considerazione, quale segno di un ulteriore intervento a favore dei lavoratori autonomi, che si aggiunge alle provvidenze che avevamo chiesto e che evidentemente, contribuisce a giudicare positivamente il decreto legge.

Nel suo intervento di ieri, l'onorevole La Torre parlava, quasi con aria spazzante, del provvedimento per Palermo. Su questo argomento e sulla necessità di fornire a migliaia di persone le case in modo da consentire il risanamento dei quattro fondamentali mandamenti di Palermo, se ne è sempre parlato. Ebbene, quando si incluse la città di Palermo fra i comuni terremotati, non lo si fece, evidentemente, per elargire una scodella di latte in più agli abitanti delle tendopoli, ma con una riserva mentale indubbiamente apprezzabile: quella cioè di provvedere all'applicazione delle leggi relative al risanamento che avrebbero comportato ulteriori integrazioni

finanziarie nei modi e nei termini più idonei. Si tratta, in effetti, della possibilità di mobilitare, con mutui garantiti dallo Stato, 20 miliardi di lire con la spesa di 200 milioni l'anno per il pagamento degli interessi. Neanche questo è da considerarsi, nel cumulo delle cose che possono e che debbono, aggiungo io, spingerci al giudizio complessivo sul decreto? Tutto questo non rappresenta un fatto degno di considerazione?

Onorevole Presidente, nel concludere, mi richiamo a quanto ebbi a dire all'inizio: se dovessi giudicare articolo per articolo e se dovessi giudicare per quella parte delle richieste non soddisfatte, potrei avere una visione parziale e distorta dell'intero decreto ed essere quindi spinto ad un giudizio non pienamente positivo. Siccome però ogni nostro giudizio deve tener conto dell'attivo e del passivo in un bilancio di valutazione, ritengo che sostanzialmente il bilancio, per la parte attiva, è superiore alla parte passiva. Sotto questo profilo ho espresso ed esprimo un giudizio sostanzialmente positivo sul decreto legge pur augurandomi che ad esso possano essere apportati dei miglioramenti nelle sedi parlamentari idonee.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'interpellante, onorevole La Porta, per dichiarare se è soddisfatto o no della risposta del Presidente della Regione. Ne ha facoltà.

LA PORTA. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, debbo confessare che avevo cominciato con l'apprezzare il tono con cui il Presidente della Regione dava una risposta o tentava di dare una risposta alla mozione ed alle interpellanze: il tono dimesso di un uomo politico che sa di non avere saputo bene sostenere le ragioni della Sicilia e che quindi attraverso questo tono si raccomandava alla comprensione dell'Assemblea. Ma poi è venuta la parte illustrativa del decreto del Governo nazionale ed in quel momento l'onorevole Carollo è tornato ad essere quello che era apparso attraverso la stampa e cioè il Presidente di una Regione che ha tutte le ragioni per dichiararsi insoddisfatto, ma che invece esprime a piene mani la propria soddisfazione.

Credo che dobbiamo domandarci anzitutto se l'onorevole Carollo nel condurre avanti quella che ci ha descritto come una trattata-

tiva con il Governo centrale, (che invece a me pare sia stata una continua rincorsa nei corridoi ministeriali fra l'onorevole Carollo e i Ministri) ha saputo utilizzare la spinta unitaria che proveniva dalla Sicilia.

**Presidenza del Vice Presidente
GRASSO NICOLOSI**

La gente in vario modo esprimeva la necessità di vedere cambiare le cose, in Sicilia. Certo, con l'emigrazione si manifestava sfiducia, ma anche ricerca di una società più giusta, capace di dare lavoro e pane ai propri cittadini. Questa ricerca si manifestava anche con gli accordi unitari fra i partiti e i sindacati, per esempio quello di Agrigento, con cui si cercava di mettere ordine nell'azione di soccorso e si dava inizio ad una iniziativa politica unitaria che, se fosse stata raccolta con sincerità di intenti, in primo luogo dal Governo, avrebbe dato certamente risultati ben più fruttuosi di quelli che si rilevano dal decreto. L'intesa, poi, tra i sindacati, ha dato corpo a queste spinte unitarie. Lo sciopero regionale del 15 febbraio, promosso dalla Ggil, dalla Cisl e dalla Uil, sulla base di una piattaforma rivendicativa che tutti i siciliani potevano fare propria, è stata l'ultima grande occasione offerta al Governo regionale per capire quale poteva e doveva essere la strada da percorrere: la strada dell'unità dei siciliani. Una scelta unitaria, questa, che peraltro per certi aspetti diveniva obbligatoria per il Governo, dopo le decisioni dell'Assemblea regionale siciliana, e le richieste formulate dai Capi gruppo al Parlamento in nome di tutta la Sicilia.

Carollo ha preferito bivaccare nei corridoi dei ministeri, si è aggirato come un importuno postulante nei gabinetti ministeriali, umiliando se stesso, il Governo che presiede e la maggioranza che lo sostiene. Noi in quel momento, nel momento stesso in cui lei faceva il postulante non ci sentivamo rappresentati da lei. In questa scelta c'è solo la sfiducia — che in Carollo sembra essere un fatto organico — nei risultati che si possono ottenere con l'iniziativa unitaria. Vi è anche, forse essenzialmente, l'ossequio connaturato che Carollo dimostra verso i potenti di turno, la obbedienza tipica degli uomini di cattiva coscienza verso chi comanda, perchè sanno —

uomini come Carollo — di non potere, di non sapere parlare a nome di tutti, ma solo a nome di una fazione.

Al momento di proclamare lo sciopero del 15 febbraio, già si aveva il fondato sospetto che il Governo nazionale avrebbe cercato di impedire al Parlamento di discutere i provvedimenti a favore della Sicilia. Questo sospetto si è rivelato più che giusto. Il Governo vuole impedire ai rappresentanti di tutto il popolo italiano, vuole impedire al Parlamento italiano, di discutere la quantità degli aiuti che la collettività nazionale deve assicurare alla Sicilia e le forme che questi aiuti devono assumere. Questo è il solo e vero motivo — oltre che le liti tra Ministri — del ritardo con cui si è approvato il decreto. Carollo in questa precisa manovra, in questa precisa scelta del Governo centrale, ha dato tutto l'aiuto che gli poteva essere chiesto per il compimento di un così aperto gesto di incomprensione compiuto nei confronti della Sicilia dal Governo centrale.

Ma veniamo signor Presidente, non solo alle dichiarazioni fatte da Carollo stamattina in quest'Aula, ma anche a quelle rese alla stampa subito dopo l'approvazione, poichè ci servono a capire ancora meglio qual è l'atteggiamento che il Governo intende assumere. Carollo ha detto ai giornalisti di essere soddisfatto e grato, per le provvidenze previste dal decreto.

CAROLLO, Presidente della Regione. Devo fare una precisazione.

LA PORTA. Lei non ha smentito il *Giornale di Sicilia*; comunque, precisi pure.

CAROLLO, Presidente della Regione. Preciso che non ho usato quelle parole. Esprimo, come ho espresso, un giudizio sostanzialmente positivo, ma non ho usato quelle due parole.

LA PORTA. Oggi qui in quest'Aula, ma sul *Giornale di Sicilia* lei ha espresso gratitudine e soddisfazione per le provvidenze previste dal decreto. Ed ha aggiunto anzi, che quelle provvidenze, quelle previste in quel decreto che ancora non era noto in Sicilia, superavano addirittura le stesse richieste presentate dai capi gruppo dell'Assemblea regionale siciliana al Parlamento nazionale. Mi pare che si possa affermare in questa

Aula, al cospetto dei rappresentanti della Sicilia, che questa dichiarazione costituisce un vero e reale affronto fatto alla Sicilia. La Assemblea aveva chiesto ben altro di ciò che ha varato il Governo con il suo decreto.

Certo, Carollo, uomo di parte, esponente di una fazione, può dichiararsi soddisfatto, ma non può e non deve coinvolgere in un così scoperto servilismo l'Assemblea regionale siciliana che aveva saputo realmente rappresentare le necessità della Sicilia e l'obbligo per lo Stato di porre rimedio ai guasti provocati da una politica di abbandono, da una politica di contestazione dei diritti della Sicilia, di annichilimento dell'economia della Regione e delle sue strutture democratiche. Le dichiarazioni di Carollo, cui si sono aggiunte quelle del Sindaco di Palermo, sono parte di un meschino e rivoltante tentativo di trarre un profitto elettorale dalla tragedia che ha colpito la Sicilia.

Una delle richieste che noi consideriamo essenziale, e credo che si possa affermare con assoluta sicurezza che, come da noi, viene considerata essenziale da tutto il popolo siciliano, è quella di una modifica profonda della politica dello Stato, dell'Iri, dell'Eni, verso la Sicilia. La continua e persistente esclusione della Sicilia dai programmi di investimento dell'Iri, la riduzione della spesa dello Stato per lavori pubblici — necessari nella nostra Regione più che in qualsiasi altra parte dello Stato —, l'avere portato in uno stato fallimentare gli enti locali della Sicilia, l'ingerenza sempre più scoperta, dei prefetti in tutte le manifestazioni della vita politica ed amministrativa, i continui ricorsi del Commissario dello Stato contro le leggi della Regione, costituiscono i vari aspetti di una politica discriminatoria e antisiciliana che da troppi anni viene portata avanti dal Governo centrale.

Onorevole Presidente, in vario modo, attraverso molteplici strumenti, con lo sciopero, con la mozione unitaria, con l'incontro dei capi gruppo all'Assemblea con i rappresentanti del Parlamento, con gli ordini del giorno votati da comuni e province, in tutti questi modi vari e molteplici, la Sicilia aveva avanzato una contestazione nei confronti di questa politica. Ne chiedeva la modifica. La tragedia che ci ha colpito ha reso evidenti i guasti profondi provocati di questa politica nella famiglia, nella società, nell'economia sicilia-

na. E tuttavia nel decreto, all'articolo 59, è detto, esattamente al secondo comma, che il Ministero delle partecipazioni statali — io vorrei, su questo punto, che il Presidente della Regione mi ascoltasse — è detto nel decreto che « il Ministero delle partecipazioni statali, sarà sentito onde accettare la possibilità di intervento degli enti a partecipazione statale, sia nel campo delle infrastrutture, sia nel campo delle iniziative produttive... »

SCATURRO. Questa è volontà politica!

CAROLLO, *Presidente della Regione*. Qual è la conseguenza pratica delle decisioni già prese? Se vuole glielo dico io subito: da qui a 15 o 20 giorni al massimo, vale a dire quando l'Ente minerario, l'Espi...

LA PORTA. Quale Espi? Quello che aspetta ancora la nomina del consiglio di amministrazione?

CAROLLO, *Presidente della Regione*. ...e l'Esa avranno definito il loro programma.

LA PORTA. Come fa l'Espi a definire il programma senza il Consiglio di amministrazione?

CAROLLO, *Presidente della Regione*. Lo avranno predisposto. Il Consiglio di amministrazione è già formato.

LA PORTA. Questo lei lo dice da sei mesi, e ancora questo decreto non viene firmato né pubblicato.

CAROLLO, *Presidente della Regione*. Lei vuol sapere la conseguenza pratica? Le dico che da qui a 15-20 giorni, appena saranno pronti i programmi, saremo a Roma per decidere quale tipo di intervento deve essere fatto anche dall'Iri. Il professor Petrilli sarà chiamato alla riunione e perchè si concludano tutti gli interventi fondamentali nell'economia siciliana. Questo è già un punto fermo.

LA PORTA. Onorevole Carollo, fra quindici giorni sarà chiamato Petrilli per sentire le possibilità di intervento degli enti a partecipazione statale e quindi dell'Iri. Il signor Petrilli, così come hanno fatto da decenni a questa parte, prima gli altri presidenti e poi

VI LEGISLATURA

LIX SEDUTA

29 FEBBRAIO 1968

lui, Petrilli, ci dirà che nei programmi dell'Iri non rientrano investimenti in Sicilia.

CAROLLO, Presidente della Regione. E' la prima volta che questo nostro diritto viene sancito per legge.

LA PORTA. Il diritto nostro! A sentire le loro opinioni!

CAROLLO, Presidente della Regione. Questo è un fatto politico rilevante. Ieri gli ordini del giorno doverosi, sacrosanti, di quest'Assemblea; oggi c'è un diritto sancito dalla legge dello Stato italiano, un espresso riferimento, all'articolo 6. Sarò un ingenuo, un ottimista, ma intanto non posso non prendere atto di questa situazione che rappresenta un passo notevolmente avanti, per la prima volta, che dopo venti anni, con molta lentezza, abbiamo finalmente fatto.

LA PORTA. Onorevole Carollo lei può anche ricavare dalla lettura di una legge il convincimento che lo Stato è impegnato a fare certe cose; ma questo convincimento, lo si ricava quando si leggono nelle leggi precisi obblighi da parte dello Stato. Invece, quando questi obblighi non ci sono, io affermo che si fa un tentativo di eludere i problemi e di ingannare le popolazioni della Sicilia. Perchè io credo che con questo articolo si elude un qualsiasi reale impegno verso la Sicilia. Si dice infatti, nell'articolo: « La Regione promuoverà, nell'ambito delle leggi vigenti, una serie di provvedimenti destinati a favorire la rinascita economica e sociale dei comuni ».

Succesivamente si dice, che il Ministero sarà sentito onde accettare la possibilità di intervento degli enti a partecipazione statale.

CAROLLO, Presidente della Regione. Sulla base delle indicazioni nostre.

LA PORTA. Ci sarà questa possibilità, non ci sarà questa possibilità; da questa legge non dipende nessun obbligo. E adesso io aggiungo, onorevole Presidente Carollo, che è tempo di smetterla di ingannare la gente. Questi enti, così come lo Stato nel suo complesso, hanno violato tutte le leggi che obbligavano gli enti e lo Stato a fare investimenti in Sicilia e ad ordinare forniture alle industrie della Sicilia.

Tutti questi obblighi, non promesse, discendenti da leggi; lo Stato italiano, gli enti a partecipazione statale, li hanno tutti violati, senza che da quella sedia si sia alzata mai una nota di protesta. Ora lei vuole che noi crediamo alle promesse quando sono stati violati gli obblighi e si continua a violare gli obblighi stabiliti nella legge? Mi pare un po' esagerata la sua pretesa, onorevole Carollo. Lei può crederci, le fa comodo, va avanti verso la campagna elettorale, deve sostenere i suoi amici, sarà largo di promesse e di impegni, i miliardi costituiranno una girandola nel corso della campagna elettorale; ma, alla sostanza, noi siamo in presenza di uno Stato che non ha mai mantenuto i suoi impegni verso la Sicilia.

Io credo che la Sicilia chiedeva ben altro al Governo centrale e chiedeva ben altro soprattutto al Presidente della Regione. Io vorrei ricordarle, anche perchè lei me lo ha ricordato nella sua risposta, i punti essenziali di una piattaforma rivendicativa unitaria elaborata dalle organizzazioni sindacali, che ha riscosso non solo il consenso dei lavoratori che hanno partecipato allo sciopero e alla manifestazione di protesta, ma che ha riscosso anche l'adesione delle categorie più varie, di ceti sociali i più lontani dagli interessi dei lavoratori, talvolta anche da ceti che sono stati sempre in contrasto con le richieste e le rivendicazioni dei lavoratori, ma che si riconoscevano in questa piattaforma unitaria elaborata dalle organizzazioni sindacali. Lei avrà letto come noi — se presta ogni tanto la sua attenzione ai manifesti, ai volantini e ai cartelli che si affiggono nei negozi in determinate e specifiche occasioni — lei avrà letto i manifesti dei commercianti di Palermo che dichiaravano la loro piena adesione alle rivendicazioni proposte dalle tre confederazioni; avrà letto sui giornali la completa e totale convergenza di opinioni degli artigiani, degli agricoltori, degli industriali attorno a questa piattaforma rivendicativa elaborata dalle organizzazioni sindacali. Come mai si realizzava una così vasta unità di opinioni, un giudizio comune fra ceti che ancora oggi si vedono contrapposti l'uno all'altro sul terreno della difesa degli interessi specifici e particolari? Si riconoscevano anzitutto perchè era ed è una piattaforma rivendicativa di opposizione nei confronti della politica che porta avanti lo Stato verso la Sicilia ed il Mezzogiorno di

Italia. Si riconoscevano perchè questa piattaforma rivendicativa indica alcune verità che nessuno può negare. Una delle formulazioni che si legge è quella della necessità di rivedere i criteri di intervento dell'Iri nel Mezzogiorno ai fini soprattutto di ovviare alla grave e colpevole assenza di qualsiasi significativa attività industriale del più grande gruppo industriale italiano nel territorio siciliano.

Ebbene, onorevole Presidente della Regione, lei sa — perchè abbiamo ripetutamente richiesto che lei promuovesse una trattativa tra il Governo regionale, gli enti regionali siciliani, il Governo nazionale e gli enti nazionali — lei sa che nei programmi che attualmente si discutono negli ambienti della direzione dell'Iri ci sono alcune iniziative che riguardano una grande industria aeronautica e alcune altre che riguardano un centro della industria elettronica italiana. Lei sa che noi abbia portato al Governo della Regione una somma notevole di indicazioni e di argomenti per sostenere le buone ragioni della Sicilia a vedere, nei programmi dell'Iri, la localizzazione in Sicilia di almeno una di queste iniziative. Dopo che l'Iri ha programmato gli interventi in Campania, dopo che l'Iri ha programmato, per due e tre volte, anche, interventi in Puglia, dopo che l'Iri ha programmato interventi in Sardegna, noi si chiedeva e si chiede al Governo della Regione di dirci, di farsi dire dal Governo centrale e dire poi anche a noi, o andare a chiederlo assieme al Governo centrale, perchè mai l'Iri non potesse localizzare in Sicilia una di queste iniziative programmate, in una regione che costituisce, lo si voglia o meno, faccia o meno piacere, il dieci per cento della popolazione italiana.

Ebbene nel decreto, certo non si poteva scrivere: « l'Iri farà l'industria elettronica in Sicilia »; ma bisognava che il Governo mettesse in condizione il Presidente della Regione di informarci sulle iniziative decise dall'Iri, non di riservarsi di attendere quindici giorni per sentire da Petrilli che cosa ha intenzione di fare. Bisognava che l'Iri, in rapporto alle sollecitazioni pervenute dalla Sicilia, rendesse pubblico il proprio impegno nei confronti della Regione siciliana. Questo si chiedeva al Governo della Regione, questo si chiedeva al Governo dello Stato italiano, questo si chiedeva a tutti coloro che hanno la possibilità

di intervenire al momento in cui si decidono queste cose.

Un'altra richiesta particolarmente importante il Presidente della Regione ha ritenuto di potere ignorare del tutto, anche se è trascritta in una delle interpellanze per cui sarebbe stato doveroso dire se riteneva opportuno o meno condividere la richiesta formulata nei confronti del Governo dello Stato. Lei ha elencato gli ordinativi delle baracche, ha detto che il termine di consegna è il 31 marzo (io dubito che al 31 marzo queste baracche saranno consegnate per intero), ha elencato il posto dove si trovano: 28 qui, 4 lì, 10, 12 e così via di seguito; ed ha fatto bene, questo doveva farlo. Ma non doveva dimenticare di dare una risposta alla richiesta che le organizzazioni sindacali hanno formulato perchè negli enti regionali siciliani, l'Ente minerario, l'Espi, sia assicurata una partecipazione della Cassa per il mezzogiorno al 30 per cento. Una partecipazione, onorevole Presidente, che non sarebbe soltanto un fatto finanziario di grande importanza, poichè aumenterebbe il capitale disponibile per iniziative industriali in Sicilia in modo consistente, ma sarebbe anche un modo per mettere ordine nella gestione di questi enti; un modo, onorevole Presidente, di non dare lo spettacolo che qui è dato per più di un anno, spettacolo vergognoso di un Governo incapace di nominare un consiglio di amministrazione in uno di questi enti, di un Governo che poi viene a dichiarare alla Assemblea che i dirigenti di questi enti stanno facendo dei peculati, stanno andando al di là delle loro competenze commettendo reati di peculato. Perchè vi sono enti che non hanno il consiglio di amministrazione? Perchè il Governo non ha provveduto in un anno?

Lei, onorevole Carollo, nel corso degli ultimi tre mesi, ha annunciato cinque volte la nomina del Consiglio di amministrazione dell'Espi. L'ultima volta l'ha annunciato dieci giorni fa come decisione della Giunta del Governo della Regione siciliana. Onorevole Presidente lei non sa firmare più i decreti?

CAROLLO, Presidente della Regione. E' così! E' già firmato. Si trova alla Corte dei conti, è in corso di registrazione.

LA PORTA. Già firmato? E quando sarà pubblicato? Lei l'ha dichiarato dieci giorni fa era già firmato e pronto per la pubbli-

cazione. La verità è, onorevole Presidente, che non riuscite ancora a sfuggire alle liti che si creano all'interno di questo Governo per mettere un Tizio al posto di un Caio, un Filano al posto di un Sempronio; non siete riusciti a fare la scelta di due uomini al posto di altri due e avete tenuto un ente paralizzato per un anno perchè non avete saputo scegliere fra quattro uomini, due da nominare. Ecco, una partecipazione della Cassa per il Mezzogiorno servirebbe a mettere ordine anche in queste cose; servirebbe cioè non solo ad accrescere la capacità finanziaria e quindi la capacità di intervento di questi enti, ma anche vi costringerebbe ad essere un Governo capace di affrontare in modo più serio i problemi della Regione siciliana.

Un'altra richiesta, onorevole Presidente, a cui lei non ha dato risposta (forse nella fretta non ha avuto modo di leggere tutte le interpellanze, io mi auguro che sia soltanto questo, perchè si tratta di una questione di estrema importanza) è quella di contrattare col Governo centrale una partecipazione dello Stato e dei suoi enti ad una serie di iniziative industriali e imprenditoriali programmate in Sicilia. Io non esprimo nessun giudizio se si tratti di iniziative industriali, imprenditoriali, programmate in modo serio; non so se siano iniziative che si possano presentare di fronte ad organismi seri per essere sostenute come cose serie. Tutti ne parlano come delle iniziative venute fuori da un modo nuovo di governare la Sicilia, da un modo più serio, più corretto di governare la Sicilia. E se è così, allora perchè non chiedere allo Stato di concorrere — poichè una parte notevole di queste iniziative non si possono ancora attuare per mancanza di finanziamenti consistenti, che pure sono necessari — perchè non chiedere allo Stato di attuare, per esempio, il centro di desalinizzazione delle acque marine, predisposto dal Comitato nazionale delle ricerche? Perchè non lo fa lo Stato? Perchè un impianto di questo genere, dell'importo preventivato di 140 miliardi, deve essere fatto dall'Espi come se l'Espi fosse un ente con un bilancio e un capitale di migliaia di miliardi e quindi in grado di stanziare 140 miliardi per un impianto che è in gran parte ancora sperimentale? Perchè non richiedere allo Stato di intervenire per tutto ciò che riguarda il settore elettronico, per quanto riguarda il settore metalmeccanico e metallurgico, per

tutti i programmi che sono predisposti dall'Ems? Noi questo vi abbiamo chiesto: trattare col Governo, riuscire ad ottenere un impegno, riuscire a svolgere una sollecitazione tale da costringere lo Stato ad intervenire in queste iniziative.

Onorevole Presidente, nel momento in cui lei non ne parla, nel momento in cui di queste cose non si accenna, viene a noi il sospetto

che queste iniziative siano per gran parte campate per aria; viene a noi il sospetto che ci troviamo in presenza di iniziative che hanno un valore soltanto propagandistico, che servono soltanto per la campagna elettorale di determinati uomini della Democrazia cristiana e che non c'è niente di serio nelle cose che sono state predisposte da questo Governo e dagli uomini che questo Governo mantiene alla direzione degli enti economici regionali. Io vorrei chiedere notizie dell'inizio dei lavori per la costruzione del superbacino di carenaggio di Palermo, di questo importante strumento per lo sviluppo delle attività del cantiere navale di Palermo e del porto di Palermo, poichè sembra che tutti gli ostacoli che c'erano siano stati superati, poichè sembra che ormai il periodo in cui c'era una cordiale lite fra democratici cristiani e socialisti su chi doveva essere nominato alla Presidenza di questo consorzio sia passato, e poichè il Cipe ha accolto la richiesta di autorizzare la fidejussione dell'Irfis.

Attorno a tutte queste cose bisognava fare una trattativa con lo Stato, non dimenticando e non trascurando altre cose importanti per la Sicilia. Certo, talvolta a noi, qui, all'Assemblea regionale, sfuggono certe cose, certi avvenimenti che maturano a livello nazionale e che possono creare gravi danni e gravi remore per la Sicilia; talvolta a noi sfuggono a causa di un Governo disattento a queste cose, di un Governo che non si occupa di queste cose. Eppure noi abbiamo nella Regione siciliana un assessorato, mi riferisco a quello degli enti locali, che ha avuto dirigenti illustri come il Presidente della Regione attuale, e che ha attualmente come Assessore, il collega Muratore, che ha alle sue dipendenze migliaia di dipendenti, mille e qualche cosa se non mi sbaglio; meno? Certamente però fra questi settecento, ottocento, mille, quanti sono...

CAROLLO, Presidente della Regione. Duecentocinquanta.

LA PORTA. Duecentocinquanta appena? Allora sono tutti fuori ruolo, fuori posto, tutti assunti abusivamente? Non credo, onorevole Carollo. Già l'altra volta ne hanno licenziati trecento da lei assunti abusivamente. Ci sono altri agli enti locali, a centinaia, assunti abusivamente? Se sono tutti assunti regolarmente, sono parecchie centinaia. Fra questi dipendenti c'è molta gente illustre per competenza, per capacità, così come lo era l'onorevole Presidente della Regione quando dirigeva questo ramo dell'Amministrazione regionale. Eppure, cose importanti e decisive per i comuni e le province della Sicilia, a noi sfuggono, e sfuggono all'attenzione dell'Assemblea proprio per l'incapacità del Governo a seguire ciò che matura altrove. Io non so se il Presidente della Regione è a conoscenza che si sta discutendo al Parlamento nazionale un disegno di legge di iniziativa governativa col quale si bloccano per parecchi anni tutte le spese dei comuni, degli enti locali in genere. Tre anni.

MARILLI. Sono già bloccati.

LA PORTA. Sono bloccati in modo abusivo, adesso lo saranno con legge. E saranno bloccati non perché non si vuole fare aumentare gli stipendi dei dipendenti comunali e provinciali (cosa che pure meriterebbe una regolamentazione diversa da quella che si dà attraverso le circolari del Ministero degli interni e attraverso i vari decreti che il Ministero degli interni promuove e fa firmare al Presidente della Repubblica) ma perché si tratta di un blocco della spesa pubblica così come è, in ogni senso.

Fra le tante cose che il terremoto ha fatto rilevare in Sicilia c'è anche l'incapacità dei comuni di assicurare acqua ai propri amministrati. Non mi riferisco solo ai comuni remoti o ai piccoli comuni rurali, ma anche ai grandi comuni, Palermo, Catania e Messina e a tutti gli altri comuni capoluoghi e ai comuni più importanti della Sicilia. Dovunque in Sicilia durante i mesi estivi i cittadini sono assetati; in parecchi comuni sono assetati per tutto l'anno. I comuni sono incapaci di fornire questo primo elemento indispensabile per ogni comunità civile, che è l'acqua,

sono incapaci di fornire fognature, scuole, case, ospedali. Qualunque programma di intervento in questa direzione verrebbe bloccato attraverso quel disegno di legge al quale ho accennato.

E che dire poi onorevole Presidente e onorevoli colleghi, dei comuni che non pagano il personale, che hanno servizi di nettezza urbana, di trasporto che sono quelli che sono, che non curano a sufficienza la manutenzione delle strade né hanno una politica urbanistica adeguata? Ebbene a questi enti così combinati si blocca la spesa pubblica per ora e per tre anni costringendoli quindi a lasciare le cose come sono. Quando si blocca la spesa pubblica a questo modo, attraverso una legge, si cristallizza una condizione di arretratezza e di inferiorità della Sicilia rispetto al resto d'Italia.

Sarebbe stata provvida una legge per vietare l'assunzione di personale al di fuori dell'organico e per costringere gli amministratori a pagare di tasca propria nel caso di violazione. Sarebbe stata provvida una legge che regolasse in modo giusto le retribuzioni ai dipendenti degli enti locali; ma una legge che blocca tutto, che blocca allo stato attuale, nella condizione in cui attualmente sono, comuni, province, servizi amministrati dai comuni e dalle province è una legge che cristallizza una condizione di inferiorità quale quella in cui si trova attualmente la Sicilia.

Onorevole Presidente, lei ha parlato a lungo dei benefici che avrebbe l'agricoltura attraverso questo decreto. Ma i benefici che sono previsti in questo decreto non sono per l'agricoltura ma per gli agricoltori, coltivatori diretti. Non dico che non sia giusto dare contributi di questa natura a chi è stato danneggiato dalla tragedia che ha colpito tutta la Sicilia occidentale: però è chiaro che quando si parla di provvidenze per l'agricoltura bisogna riferirsi a piani che prevedano sistematizzazioni idraulico - forestali, la ricerca, la raccolta, la distribuzione delle acque, la trasformazione fondiaria, il sorgere di industrie collegate all'agricoltura, strade rurali, espropri per aiutare la formazione della piccola proprietà contadina; tutto ciò nell'ambito di un piano che qualcuno deve elaborare e poi gestire. Ebbene non credo che in tutto il decreto si ritrovi la parola «Esa» né credo che si possa fare un richiamo all'articolo 6, questo articolo 6 della legge regionale di cui il Pre-

sidente Carollo mena gran vanto, come se fosse stato il Governo a volerlo, dimenticando che l'Assemblea ha dovuto imporre al Governo certi criteri di accorpamento, certi criteri di pianificazione degli interventi, certi criteri di più razionale possibilità di affrontare e risolvere i problemi creati dal terremoto in Sicilia.

Io credo, che ancora una volta lo Stato dimostra incomprensione, sottovalutazione nei confronti della Sicilia. Non voglio dilungarmi ancora; però credo che alcuni atti compiuti in provincia di Palermo dal massimo rappresentante dello Stato, siano da ricordare. Mi riferisco all'atteggiamento e alle iniziative del Prefetto di Palermo durante i giorni del terremoto e anche in questi ultimi tempi. Certo l'onorevole Presidente della Regione è a conoscenza come me della insufficienza degli aiuti, e della inefficienza dimostrata durante quei giorni, non solo dal Prefetto di Palermo per la verità, ma in generale dai rappresentanti dello Stato e della Regione siciliana. Il Prefetto di Palermo però in quei giorni si caratterizzò con un suo personale atteggiamento: l'atteggiamento di chi voleva ad ogni costo nascondere che c'era stato in provincia di Palermo il terremoto. Il Prefetto di Palermo per giornate intere resistette alle richieste che gli venivano formulate, per esempio, dal Commissariato di pubblica sicurezza, oltre che dall'Amministrazione comunale di Corleone, perchè Corleone venisse considerata fra i comuni terremotati. Il Prefetto di Palermo voleva nascondere agli italiani che c'era stato il terremoto.

CANEPA. Eppure Palermo è stata compresa.

LA PORTA. Forse non per merito del Prefetto di Palermo, onorevole Canepa.

Se lei lo vuole sapere, l'ultimo atto ufficiale compiuto dal Prefetto è stato quello di dire alla Previdenza sociale di Palermo che i comuni terremotati in provincia di Palermo erano solamente tre; e questo per impedire che ai lavoratori agricoli fosse pagato con un anticipo di due mesi il sussidio di disoccupazione. Il Prefetto di Palermo voleva nascondere tutto questo, forse, io ritengo per non fare scoprire agli italiani la triste realtà, di questa Sicilia che era stata dimenticata, che non c'era più nelle prime pagine dei

giornali, e i cui problemi forse gli italiani consideravano come cose del passato, eredità del passato, superati; una Sicilia oramai insistente di fronte al fiorire di opere pubbliche e di interventi dello Stato.

Ma ci sono alcune cose specifiche che colpiscono soprattutto per l'indifferenza che manifesta il Governo della Regione di fronte a questi fatti. A Camporeale, per esempio, sembra che il Prefetto ritenga — e con il Prefetto vari ufficiali dell'Arma dei carabinieri — che quei cittadini oltre a perdere le case, oltre a subire le sofferenze provocate dal terremoto, abbiano perduto i loro diritti civili, costituzionali; per cui, per esempio, nella tenda di nostra proprietà della Cgil, è andato prima un capitano dei carabinieri a togliere la tabella perchè la scritta « Cgil » forse urtava il suo senso estetico. Abbiamo rimesso la tabella, ma a distanza di pochi giorni è andato un colonnello dei carabinieri per toglierla.

SCATURRO. E De Lorenzo non è andato?

LA PORTA. Cosa c'è in questo se non il manifestarsi di una mentalità poliziesca, di una mentalità che approfitta di ogni occasione per limitare e togliere diritti costituzionali ai cittadini?

Certo, queste cose oramai non colpiscono più alcuni dei nostri compagni socialisti che si trovano al Governo e che pure nella loro gioventù o in anni passati hanno combattuto assieme a noi queste battaglie per la libertà della gente di darsi una organizzazione, di darsi quindi una possibilità di difesa contro le soverchierie che anche in queste occasioni si creano in questi attendimenti. Ve ne cito una sola soverchia: a Cinisi si è dovuto fare lo sciopero della fame; è durato poco per la verità, soltanto un giorno; ma tutti i riconverati nella colonia dell'Ente zolfi italiani di Cinisi, hanno dovuto per un giorno rinunciare a mangiare perchè secondo il Commissario, rappresentante del Prefetto in questa colonia, i pasti che venivano consumati in tre turni, e quindi nell'arco di tre ore, si potevano preparare tutti in unica volta.

Il primo turno mangiava non bene, ma mangiava un pasto caldo; il secondo turno mangiava un'altra cosa perchè il pasto era cotto da un'ora; il terzo turno si vedeva presentare della roba immangiabile, della roba che poteva essere soltanto usata per l'alleva-

mento del bestiame. Si è dovuto fare un giorno di sciopero, si è dovuto rifiutare il pasto perchè si arrivasse a cucinare tre volte.

Lo stadio delle palme di Palermo, così bello, è stato distrutto per creare un campo di concentramento; ci sono delle tende, davanti allo ingresso c'è la polizia, i vigili urbani. Il Presidente della Regione Carollo può andare a visitare gli attendati, ma può andare non solo, accompagnato dal Prefetto, dal Questore o da altre autorità di polizia. Perchè si toglie la gente dai quartieri del centro cittadino e si va a scegliere, rovinando un impianto sportivo, lo stadio delle palme a Palermo per fare la tendopoli? Ma perchè è l'unico posto recintato, che è facile vigilare, l'unico posto che si può sorvegliare con pochi uomini. Se la tendopoli fosse stata fatta alla Favorita o in altri luoghi aperti, migliori dello stadio delle palme, la vigilanza sarebbe risultata più costosa, più appariscente. Allo stadio delle palme bastano solo due poliziotti per impedire l'ingresso a tutti coloro che non sono attendati; ma quanto prima ci saranno forse altre forme di controllo. Questa città di 700 mila abitanti non ha saputo procurare gli alloggi ad alcune migliaia di concittadini che hanno avuto le case lesionate dal terremoto.

Questa città di 700 mila abitanti non è in grado di fronteggiare una situazione improvvisa, come quella provocata dal terremoto, perchè le strutture sociali non sono efficienti. Durante i giorni del terremoto il Prefetto di Palermo, mandò a Corleone (quel Comune che non voleva includere fra i Comuni terremotati), un lungo elenco di braccianti da cancellare dagli elenchi anagrafici per togliergli i diritti previdenziali ed assistenziali.

Ed ora l'ultima di pochi giorni fa: una incredibile intervista fatta dal Prefetto di Palermo al « Gazzettino di Sicilia », una intervista che è sullo stesso tono, con gli stessi argomenti usati nei confronti delle organizzazioni sindacali parecchi anni fa, in cui si accusa l'*« Udi »*, (Unione donne italiane) di avere fatto della provvida, seria assistenza nei confronti dei bambini terremotati della Sicilia occidentale. Questo Prefetto sino a due mesi fa non era capace di trovare un ricovero per bambini abbandonati sulla strada, per bambini i cui familiari dovevano girare per tutti i piani dell'Assessorato degli enti locali per riuscire a procurarsi una firma, che poi non valeva niente, per il ricovero, perchè

avuta quella firma i loro figli non trovavano posto nei ricoveri esistenti nella città di Palermo. Fino a due mesi fa non c'era un posto per un bambino nella città di Palermo.

La verità è che non c'era posto perchè per questa via coloro che gestiscono questi istituti premrevano sulla Regione siciliana per avere un aumento delle rette o premrevano per altri motivi e, quindi, non consentivano il ricovero dei bambini; fino a un mese fa. Adesso, di fronte ad una iniziativa civile delle amministrazioni comunali e provinciali di una delle regioni più civili d'Italia, dell'Emilia - Romagna, che d'accordo con l'Unione donne italiane si offre di ricoverare i bambini terremotati siciliani nei suoi istituti, negli istituti che frequentano i figli dell'Emilia - Romagna, il Prefetto di Palermo dottor Ravalli, scopre in modo poetico anche, con accenti quasi poetici, scopre che questi cuoricini disperati vengono distaccati dalle famiglie e portati lontano, pur essendoci nella provincia di Palermo ed in Sicilia (e fa un lungo elenco pubblicitario dei posti disponibili nella provincia di Palermo ed in Sicilia) posti a disposizione di chiunque. Conclude poi il Prefetto di Palermo che queste cose sono, alla fin fine, speculazioni di un partito politico a fini elettorali, fatte con pubblico denaro.

SCATURRO. Lui è pratico di queste cose!

LA PORTA. Questo dice il Prefetto Ravalli, un uomo che ha dato la caccia ai braccianti agricoli di tutta la provincia di Palermo, un uomo che fino a quindici giorni fa si preparava a dare la caccia ai falsi terremotati, un uomo i cui primi interventi attorno a questa questione dell'assistenza ai terremotati furono interventi in cui si proponeva la individuazione dei falsi terremotati, come solo scopo della sua funzione. Quest'uomo, ad un certo punto, scrive o si ripromette di scrivere — comunque lo annuncia — che chiederà ai suoi colleghi Prefetti di quelle Province di bocciare le deliberazioni con cui quelle Amministrazioni si impegheranno a fornire ricoveri ai ragazzi siciliani colpiti dal terremoto.

SCATURRO. Vergogna!

VOCE DALLA SINISTRA. Di che paese è?

LA PORTA. Ha fatto, credo, 35 o 40 anni di carriera nel ministero degli interni, quindi non è più di alcun paese, è soltanto un Prefetto. Chiedo all'onorevole Presidente della Regione (che, non appena si parla di Ravalli, va via da quest'Aula) che cosa intende fare di fronte a questo atteggiamento di un Prefetto della Repubblica che si comporta come se fosse un galoppino fra i più miserabili della Democrazia cristiana. Dico fra i più miserabili a ragion veduta perchè non è galoppino di tutta la Democrazia cristiana, ma di una fazione, di una corrente della Democrazia cristiana. A me risulta che tutta l'assistenza fornita dal Prefetto Ravalli ai cittadini della provincia di Palermo avviene su elenchi forniti dalla Segreteria provinciale della Democrazia cristiana di Palermo. Lima è Presidente del Comitato per l'assistenza ai terremotati della provincia di Palermo; Riggio, ex Presidente della provincia di Palermo, denunciato al Tribunale di Palermo per atti compiuti durante il suo periodo di presidenza all'Amministrazione provinciale di Palermo, è addetto alla compilazione degli elenchi per i comuni della Provincia; il signor Brandaleone, altro noto funzionario della Democrazia cristiana, anch'egli credo, immischiato in qualche piccolo imbroglio di cui si occupa la Magistratura, è pure addetto alla elaborazione degli elenchi che riguardano la città di Palermo. Il Prefetto sulla base degli elenchi formulati da questi personaggi elargisce assistenza, salvo poi a regolarizzare le carte facendo mettere alle pratiche il bollo degli enti comunali di assistenza di ogni comune.

Un Prefetto che si comporta in questo modo può stare in Sicilia? Farà comodo a quelli che lo proteggono, a quelli per i quali lavora per procurare voti; e voi democratici cristiani ne sapete qualcosa, perchè chi meglio sa i risultati dell'azione di questo Prefetto siete voi democratici cristiani che sulla vostra pelle scontate l'attività e l'azione di questi funzionari dello Stato a favore di una fazione contro il resto della Democrazia cristiana.

Tuttavia, io non chiedo a Carollo un atto di coraggio, cioè quello di esprimere il non gradimento della Regione nei confronti di questo funzionario; non chiedo un atto di coraggio di questa natura; so che questo coraggio non lo ha e non lo avrà mai; ma che per lo meno parli di queste cose che non sfuggono neanche alla sua così disattenta azione di

governo. Io credo che anche di queste cose si debba parlare in questa occasione, perchè anche questo fa parte del modo di concepire i rapporti fra la Sicilia e lo Stato, fa parte di un rapporto diretto che si deve stabilire fra la Regione e lo Stato.

Io credo che l'onorevole Carollo sia un lettore attento del giornale della Curia di Palermo, e lo credo perchè questo fa parte del suo interesse di uomo politico della Regione siciliana. Il giornale della Curia di Palermo ha accusato gli uomini politici siciliani di incapacità ad esercitare una pressione adeguata sul Governo centrale a favore della Sicilia; li ha accusati di ascarismo, li ha avvertiti che la terra di Sicilia aveva tremato in quei giorni, ma che poteva anche bruciare.

Ora, onorevoli colleghi gli ascani del pre-fascismo, i deputati ascani del pre-fascismo, i deputati meridionali che si meritavano questo soprannome di ascarismo qualcosa dal Governo centrale per il proprio collegio la ottenevano: stazioni ferroviarie, tribunali, preture, scuole, strade, grazie per gli ergastolani, grazie per i carcerati, migliori attrezzature, qualcosa per il loro collegio, quegli ascani la contrattavano con Giolitti, con Crispi, con tutti quelli che sono stati al Governo dello Stato italiano. Ma questi cosa ottengono?

Questi, a me pare che non riescano ad ottenere niente, nemmeno il rispetto nei confronti delle loro persone poichè l'unica cosa di cui dispongono e che si accontentano di avere è stare a galla per potere continuare a curare clientele elettorali e personali.

Tutto questo la Sicilia non lo vuole. La Sicilia vuole che si inizi una trattativa seria con lo Stato, una trattativa che non sia fatta dal Governo soltanto, ma dal Governo assistito dalle organizzazioni sindacali e dai partiti, una trattativa con lo Stato per aumentare e accelerare la spesa pubblica, per ottenere misure concrete per l'industrializzazione, per ottenere un esame serio e un risanamento delle finanze locali, per consentire ai comuni non l'assunzione di galoppini elettorali della Democrazia cristiana ma di assolvere a quel complesso di servizi che rientrano nei loro compiti di istituto; una trattativa seria con lo Stato, per lo sviluppo e l'ammodernamento dell'agricoltura siciliana.

Questo Governo, io credo che non è in grado di fare questa trattativa; questo Governo che ha dimostrato in questa occasione, non

solo una manifesta incapacità a contrattare con lo Stato, ma anche una incapacità a rappresentare la Sicilia per ciò che viene elaborato e proposto da questa Assemblea, è non solo inefficiente, ma del tutto inutile; è un Governo che ci dobbiamo augurare che presto scompaia per lasciare libero il campo a Governi più efficienti e più legati alla Sicilia.

PRESIDENTE. La seduta è rinviata al pomeriggio di oggi, alle ore 18, con il seguente ordine del giorno:

I — Comunicazioni.

II — Seguito della discussione della mozione numero 16: « Provvedimenti per la rinascita delle zone colpite dal terremoto e per lo sviluppo economico della Sicilia », degli onorevoli Muccioli Tededino, Mazzaglia, Mannino, D'Acquisto e svolgimento unificato delle seguenti interpellanze e interrogazioni:

Numero 38: « Provvedimenti del Governo regionale a seguito del terremoto del 15 gennaio 1968 », degli onorevoli Occhipinti e Mattarella;

Numero 39: « Interventi in favore delle zone colpite dal terremoto », dell'onorevole Genna;

Numero 42: « Inserimento del Comune di Sciacca nei provvedimenti adottati dal Governo centrale e dalla Giunta regionale a seguito delle scosse telluriche del 25 gennaio 1968 », dell'onorevole Mannino;

Numero 45: « Situazione delle tendopoli che hanno raccolto i sinistrati del sisma del gennaio 1968 », dell'onorevole Grammatico;

Numero 46: « Assistenza ai sinistrati del sisma del gennaio 1968 », dell'onorevole Grammatico;

Numero 47: « Ripresa della situazione economica di tutta la provincia di Trapani, a seguito del sisma del gennaio 1968 », dell'onorevole Grammatico;

Numero 49: « Applicazione della legge regionale 3 febbraio 1968, nu-

mero 1 », degli onorevoli De Pasquale, La Torre, Rindone, Rossitto, La Duca, Grasso Nicolosi, Giacalone Vito, Scaturro, Marilli, Giubilato, Messina, Cagnes, Colajanni, Pantaleone, Marraro, La Porta, Carbone, Romano, Attardi e Carfi;

Numero 50: « Provvidenze dello Stato a favore delle zone colpite dal terremoto del gennaio 1968 », degli onorevoli De Pasquale, La Torre, Rindone, Rossitto, La Duca, Grasso Nicolosi, Giacalone Vito, Scaturro, Marilli, Giubilato, Messina, Cagnes, Colajanni, Pantaleone, Marraro, La Porta, Carbone, Romano, Attardi e Carfi;

Numero 51: « Provvidenze in favore delle popolazioni delle zone distrutte dal terremoto », degli onorevoli Scaturro, Grasso Nicolosi e Attardi;

Numero 52: « Iniziative adottate a seguito dello sciopero del 14 febbraio 1968 », degli onorevoli Rossitto e La Porta;

Numero 53: « Applicazione, nelle zone della provincia di Trapani colpite dal terremoto, dei provvedimenti regionali e nazionali », degli onorevoli Giacalone Vito e Giubilato;

Numero 54: « Portata dei provvedimenti statali in favore delle zone colpite dal terremoto », degli onorevoli Corallo, Bosco e Russo Michele;

Numero 56: « Ripartizione, tra i comuni delle province di Messina, Enna e Palermo, della somma di lire 2 miliardi per la costruzione di alloggi per i sinistrati », degli onorevoli De Pasquale e Messina;

Numero 57: « Grave situazione della edilizia scolastica nelle zone colpite dal terremoto », degli onorevoli La Duca, De Pasquale, Giacalone Vito, Grasso Nicolosi e Giubilato;

Numero 58: « Estensione ai comuni colpiti dal terremoto della obbligatorietà delle norme di edilizia sismica », degli onorevoli La Duca, De Pasquale, Giubilato e Scaturro;

Numero 185: « Comportamento dell'amministrazione comunque di Calatafimi nell'opera di assistenza ai sinistrati del terremoto del gennaio 1968 », dell'onorevole Grammatico;

Numero 186: « Situazione di disagio degli abitanti del comune di Vita, a seguito dei movimenti sismici del gennaio 1968 », dell'onorevole Grammatico;

Numero 189: « Inclusione di Troina fra i comuni danneggiati dal terremoto », dall'onorevole Mazzaglia;

Numero 192: « Mancato invito ad una riunione tenutasi presso l'Amministrazione provinciale di Agrigento per la ricostruzione delle zone terremotate », dell'onorevole Marino Giovanni;

Numero 194: « Esclusione del comune di Tusa dalle provvidenze regionali a favore delle zone colpite dal terremoto », degli onorevoli De Pasquale e Messina;

Numero 195: « Inclusione di Termini Imerese fra i comuni danneggiati dal terremoto », dell'onorevole Seminara;

Numero 200: « Esclusione del comune di Troina dalle provvidenze regionali per i danni del terremoto », dello onorevole Russo Michele;

Numero 209: « Esclusione di Piana degli Albanesi dall'elenco dei comuni terremotati », degli onorevoli Corallo e La Duca;

Numero 210: « Inserimento della classe professionale tecnica siciliana nell'opera di ricostruzione delle zone colpite dal terremoto », dell'onorevole Mattarella.

III — Discussione unificata delle mozioni:

Numero 17: « Nomina del liquidatore della Sofis », degli onorevoli De Pasquale, Corallo, La Duca, Bosco, Marraro, Marilli, Russo Michele, Cagnes, Rindone e Giacalone Vito;

Numero 18: « Liquidazione della Sofis », degli onorevoli Grammatico, Seminara, Buttafuoco, La Terza, Fusco, Cilia, Mongelli e Marino Giovanni.

IV — Elezione di un componente effettivo e di tre supplenti della sezione del Tribunale amministrativo per il contenzioso elettorale della Sicilia.

La seduta è tolta alle ore 13,15.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore Generale

Avv. Giuseppe Vaccarino

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo